

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA
E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE - AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2 FORMAZIONE AVANZATA:
LABORATORIO



MODELLI DI INTERVENTO A SUPPORTO DELLE AZIONI DI FINANZIAMENTO

RISULTATI EMERSI NEL LABORATORIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BRINDISI

Fonte di finanziamento: PON LEGALITA' 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE REALIZZATI
TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE
CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI

Sommario

Introduzione.....	4
Prefazione.....	7
Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nei laboratori.....	9
I LABORATORI DEDICATI ALL'ANALISI DESK E ALLE FORME DI SOSTEGNO FINANZIARIO ALLE AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE.....	11
1. Le esigenze per le quali sono stati sviluppati i laboratori.....	11
2. Analisi desk dell'azienda in amministrazione giudiziaria (da immissione in possesso a confisca).....	15
3. Analisi desk dell'azienda confiscata.....	26
4. Forme di finanziamento alle aziende sequestrate e confiscate.....	33
5. Criticità, proposte, suggerimenti emersi dai lavori.....	37
ALLEGATI.....	41
Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenza socio-economiche.....	41

Introduzione

Il progetto OK Open Knowledge ha perseguito l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al Portale "Open data Aziende confiscate" e incentivare l'utilizzo dei dati – a partire da quelli in esso contenuti – ai fini di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

Unioncamere, beneficiario del finanziamento del PON Legalità 2014 – 2020 e capofila, ha realizzato il progetto insieme con un team composto dal Centro Studi G. Tagliacarne, da Si.Camera e da un gruppo di Camere di commercio operative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Partendo da questa primaria funzione promozionale e di incentivo alla conoscenza, il progetto ha visto una prima fase di carattere info/formativo, realizzata attraverso una serie di Roadshow e Webinar territoriali, tesi a far conoscere il Portale ad un'ampia categoria di stakeholder potenzialmente interessati, e ad illustrare le fasi operative del processo di sequestro e confisca delle aziende.

La seconda fase ha visto la realizzazione di un ciclo di Laboratori, volti ad approfondire 8 (otto) tematiche ritenute significative: analisi del contesto esterno, tecniche di analisi delle aziende confiscate (estendendo l'analisi anche alla fase del sequestro), accesso ai finanziamenti, costruzione di reti, partnership pubblico – privato, monitoraggio civico, modalità di restituzione delle aziende all'economia legale, proposte migliorative del funzionamento dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture.

Tale iniziativa ha permesso di attivare uno scambio proficuo fra esperti facilitatori e partecipanti – espressione di istituzioni governative, forze dell'ordine, ordini professionali, associazioni di categoria, organismi del terzo settore - tutti direttamente o indirettamente impegnati nell'azione di contrasto all'illegalità e nella valorizzazione e gestione delle aziende confiscate.

Il progetto si conclude con un ciclo di Convegni finali, sia a livello centrale che territoriale, per illustrare i risultati raggiunti, anche in termini di proposte.

Ciascuna attività ha dato vita ad una consistente produzione di elaborati e dossier economici e statistici che ha consentito di ampliare il perimetro di analisi del Progetto, estendendolo

dalle aziende sequestrate e confiscate alla analisi dell'economia illegale nella sua complessità.

In particolare, la linea dei Laboratori si è posta come strumento di facilitazione del confronto e di scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, con l'obiettivo di elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento alla tematica oggetto di analisi e utili per rispondere alle esigenze dei diversi soggetti e diversi territori coinvolti nel progetto.

Merita una sottolineatura l'approccio bottom up nella attuazione dei Laboratori, in quanto le Camere di commercio hanno effettuato la loro scelta fra gli 8 (otto) temi proposti, individuando quelli più confacenti alle esigenze dei loro territori.

Contaminazione fra mondi diversi, dialogo fra soggetti pubblici e privati, confronto fra diversi approcci, condivisione di saperi e dati hanno consentito di attivare, grazie anche agli esperti che hanno animato i Laboratori, un processo di costruzione 'collettiva' di un sistema di idee, proposte, linee attuative che rappresentano il lascito più importante e – auspicabilmente – più durevole del progetto OK Open Knowledge.

Tutto questo considerato, è parso fondamentale all'Unioncamere ed alle Camere di commercio coinvolte non disperdere questo patrimonio, riconducendo gli esiti dei Laboratori in una serie di Quaderni tematici.

In ogni Quaderno sono presentati gli obiettivi e le esigenze rispetto al tema trattato e sono illustrate le proposte emerse dal confronto; a corredo viene messa a disposizione una appendice economico – statistica.

In questo Quaderno, in particolare, la Camera di commercio di Brindisi ha inserito i risultati emersi nel proprio laboratorio avente come oggetto “Modelli di intervento a supporto delle azioni di finanziamento”.

Si ringrazia per la partecipazione ai lavori del laboratorio di Brindisi e agli eventi organizzati dalla Camera di commercio di Brindisi in particolare la dott.ssa Barbara Branca - Presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Brindisi, il dott. Sandro Cavaliere - Commercialista e Revisore Legale in qualità di “esperto” amministratore giudiziario, la dott.ssa Giuseppina Conti - Federfidi Confesercenti, la dott.ssa Valeria Miraglia - Cofidi Puglia CNA Brindisi, il dott. Michele Carriero - esperto in rappresentanza dei Cofidi-Cna, il dott. Michele Piccirillo - Presidente Confesercenti Brindisi ed il Prof. Eugenio Cascione - Confcooperative Brindisi, la d.ssa Consuelo Semeraro - esperta componente del Collegio dei Revisori dei Conti di questo Ente, il sig. Valerio D'Amici - Associazione Libera, la dott.ssa Anna Rosa Tamburrano - Banca Etica, il dott. Adolfo

Rasetti e il dott. Pierluigi De Pascalis - Intesa San Paolo, il dott. Vincenzo Apollonio - Banca Popolare Pugliese e il dott. Leonardo Mansueto - Banca di Credito Cooperativo di Ostuni.

Prefazione a cura del Commissario Straordinario dott. Antonio D'Amore

Le azioni utili per consentire alle aziende confiscate di accedere ai finanziamenti previsti dalla normativa nazionale e regionali. E' questo il tema sul quale si è sviluppato il laboratorio organizzato dalla Camera di commercio di Brindisi che ha aderito al progetto "open knowledge", il progetto finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito dei programmi del Pon Legalità 2014-2020.

Un progetto la cui principale finalità è quella di avviare sul territorio momenti di conoscenza e condivisione delle tematiche relative alle aziende confiscate e a promuovere l'utilizzo del portale "open data", il portale a disposizione delle istituzioni, delle imprese e della società civile che abbiamo voluto sviluppare come sistema camerale, insieme all'Agenzia Nazionale dei Beni confiscati, per consentire di dare trasparenza e immediata disponibilità dei dati sulle aziende confiscate.

Dati arricchiti grazie al ricorso del Registro Imprese, l'anagrafe detenuta dalle Camere di commercio che contiene la storia e le informazioni sugli oltre sei milioni di imprese italiane; informazioni e dati indispensabili per supportare le politiche e le azioni volte a consentire di valorizzare il grande patrimonio non solo economico, ma anche simbolico, costituito dalle aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Aziende che devono essere restituite agli imprenditori e alle cooperative nel pieno rispetto delle regole e ai principi della libera concorrenza e della trasparenza. Parliamo di restituzione perché tali aziende grazie al ricorso ad azioni illegali hanno agito sotto il controllo della criminalità organizzata, a danno del territorio, dei cittadini, degli imprenditori onesti. Un problema che coinvolge tutto il territorio nazionale

Tra le azioni volte a consentire la restituzione delle aziende confiscate al mercato prende un particolare rilievo quello dell'accesso ai finanziamenti previsti. Con la consapevolezza delle forti problematiche inerenti a questo tema abbiamo voluto dedicare il laboratorio proprio per sviluppare delle riflessioni sistematiche chiamando ad esprimere il loro punto di vista le stesse imprese, gli amministratori giudiziari, le istituzioni e lo stesso mondo bancario.

Punti di vista che hanno costituito l'occasione per sviluppare delle raccomandazioni insieme a piste di lavoro volte a superare le problematiche e dare quindi un contributo fattivo al complesso percorso che consente all'azienda di tornare ad operare basandosi su principi della legalità, della trasparenza e della libera concorrenza.

Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nei laboratori¹

Lo Stato interviene nelle dinamiche delle economie infiltrate dalla criminalità per mezzo di strumenti di aggressione patrimoniale (sequestri e confische) nell'alveo di un ventaglio normativo introdotto dalla Legge n. 646/1982 (Legge Rognoni - La Torre), realizzando un'azione di effettivo contrasto alle accumulazioni patrimoniali illecite ed alle capacità espansive delle organizzazioni criminali.

L'ordinamento italiano rappresenta un unicum a livello internazionale, perché all'ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati ha affiancato un sistema virtuoso di restituzione alla società civile del moltiplo. Attraverso questo percorso, il bene da contaminato e contaminante viene epurato mediante l'intervento statale e immesso nuovamente nel circuito dell'economia legale diventando da bene di pochi a bene comune.



Oggi questo percorso restitutorio, introdotto con la Legge Libera n.109/1996, è disciplinato dal c.d. "Codice antimafia" D. Lgs. n. 159/2011, che descrive questo "Circolo della Legalità" che va dal sequestro al riutilizzo a fini sociali o istituzionali in quattro fasi:

- a) L'**ablazione** del bene da parte dello Stato, che si realizza attraverso il sequestro e la confisca (il sequestro è un vincolo temporaneo sulla

¹ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio

cosa, che ne determina la momentanea indisponibilità da parte dei soggetti titolari di diritti sulla stessa e la sospensione dei diritti patrimoniali, in ambito internazionale viene definito questo processo con la parola “freezing”, ossia congelamento; la confisca è un provvedimento che consente la sottrazione del bene al titolare privato e l’acquisizione al patrimonio dello Stato);

- b) L’**amministrazione giudiziaria**, che è quella fase che si dipana generalmente dal sequestro alla confisca di secondo grado, nella quale il bene viene affidato nelle mani di un professionista qualificato (l’amministratore giudiziario- pubblico ufficiale) che ha il compito istituzionale di custodire il bene, gestirlo per conto di chi spetta e aumentarne ove possibile la redditività;
- c) La **destinazione**, che è quella fase attraverso la quale l’Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, applicando l’art. 48 del D. Lgs. 159/2011, destina il bene a fini istituzionali o sociali;
- d) L’**assegnazione**, che contempla il momento effettivo di riutilizzo del bene a beneficio della collettività.

IL CICLO NORMATIVO DISEGNATO DAL C.D. CODICE ANTIMAFIA



In questo sistema, la vendita del bene appare configurabile come *extrema ratio*, nei casi in cui non sia possibile una restituzione alla società civile o alle istituzioni o in caso di necessaria liquidazione per il soddisfacimento dei diritti che i terzi in buona fede vantano sul bene stesso.

Il Circolo della legalità disegnato dal c.d. Codice antimafia si applica - secondo geometrie variabili - alle misure di prevenzione e anche alle misure patrimoniali che vengono disposte all'interno di un procedimento penale, per effetto dell'attivazione dell'art. 104 bis disp. att. c.p.p.

DECRETO LEGISLATIVO N. 159/2011
Cosidetto Codice antimafia

Legge 13 agosto 2010, n. 136, il Governo è stato delegato ad emanare un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, con il precípua compito di effettuare una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa .

Decreto Legislativo
159/2011 solo
ricognizione:

MISURE DI
PREVENZIONE (+
regole
amministrazione/dritti
dei terzi/destinazione)

DOCUMENTAZIONE
ANTIMAFIA



Benché la logica dei procedimenti e la loro regolamentazione sia differente, essi vengono accomunati nell'adesione a quel percorso che consente allo Stato di epurare i contesti economici contaminati e di offrire alla società civile i risultati di questa operazione, attraverso la restituzione di beni e aziende che possano fornire una leva positiva all'economia e un presidio di legalità sostanziale.

I LABORATORI DEDICATI ALL'ANALISI DESK E ALLE FORME DI SOSTEGNO FINANZIARIO ALLE AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE

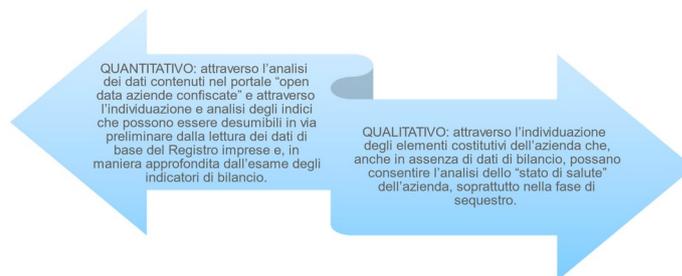
1. Le esigenze per le quali sono stati sviluppati i laboratori²

Risulta essere ancora modico il numero delle aziende confiscate che vengono restituite (nelle varie forme previste dalla normativa) alla società civile; intendendo con il termine restituzione la piena operatività dell'azienda che torna ad operare nel mercato autosostenendosi.

² A cura della Prof.ssa Laura Martiniello e dell' Avv. Stefania Di Buccio

Diverse sono le problematiche emerse nell'ultimo decennio (si calcola l'effettiva entrata in vigore del cd. Circolo della legalità del 2011): dalla non conoscenza da parte del territorio su come "acquisire" le aziende confiscate, agli aspetti procedurali, fino all'assenza di asset aziendali che sopravvivono sino alla confisca definitiva. A queste si aggiungono le complesse dinamiche territoriali anche di natura culturale.

Nell'ottica di individuare proposte di incentivazione del sistema virtuoso individuato dal Circolo della legalità è stato realizzato - attraverso la convergenza di più laboratori³ - un progetto di analisi volto ad indagare lo "stato di salute" delle aziende sequestrate e confiscate, attraverso valutazioni di tipo qualitativo e quantitativo.



Tali modalità di analisi si sono rivelate funzionali alle esigenze conoscitive da parte dei diversi attori istituzionali, delle imprese e della società civile, durante tutto il ciclo di vita dell'azienda che si dipana nelle diverse fasi del procedimento giudiziario.

I laboratori hanno permesso un confronto ed uno scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, perseguendo l'obiettivo di elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento all'argomento oggetto di analisi.

Nello specifico gli obiettivi dei laboratori sono stati quelli di consentire ai partecipanti di sviluppare capacità di analisi tecnico-contabile delle informazioni di bilancio nonché di sviluppare competenze in materia di analisi critica delle dinamiche economico-finanziarie storiche e prospettive delle imprese sequestrate e confiscate aventi lo scopo di formulare un giudizio sullo stato di salute delle imprese, volto a migliorare e rendere più rapido il processo decisionale pubblico in merito alla

³ Realizzati nelle Camere di Commercio di Avellino, Benevento (ora Irpinia), Reggio Calabria, Cosenza, Brindisi.

valorizzazione e reinserimento delle realtà aziendali oggetto di confisca definitiva.

I partecipanti hanno potuto apprezzare e confrontarsi con gli esperti in ordine alla gestione dell'azienda dal sequestro alla confisca, mettendo a sistema il Codice antimafia con i nuovi obblighi introdotti dal Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14/2019 s.m.i).

Senonché, il ciclo normativo del procedimento non coincide esattamente con il ciclo di vita dell'azienda, in quanto l'analisi deck richiede lo spaccettamento dei tempi processuali, sulla base delle principali fasi che determinano variazioni significative delle esigenze di gestione e quindi di analisi, che sono state così individuate:

ANALISI DESK



La prima fase (timing: immissione in possesso) è caratterizzata da tutte quelle attività contestuali all'immissione in possesso, finalizzate a comprendere se vi è effettivamente una struttura aziendale (e non una mera cartiera) e come organizzare tale struttura per superare lo shock del sequestro e contemplare margini di una perseguibilità dell'attività di impresa sulla base di canoni legali e rispettosi delle regole del mercato. In questa fase si innestano le decisioni riguardanti l'esercizio provvisorio e la gestione dei livelli occupazionali, nonché i rapporti emergenziali con il ceto creditizio e le pubbliche amministrazioni.

La seconda fase (timing: 30 - 60 gg) riguarda le attività funzionali alla redazione della relazione ex art. 36 del CAM. L'amministratore giudiziario deve trasmettere al giudice delegato entro 30 giorni dalla nomina una relazione particolareggiata, che richiede una serie di verifiche e adempimenti, per indicare:

- a) lo stato e la consistenza dei beni aziendali;
- b) il valore di mercato;
- c) i diritti dei terzi;
- d) la documentazione reperita e le eventuali difformità tra gli elementi dell'inventario e quelli delle scritture contabili;
- e) le forme di gestione più idonee.

La terza fase (timing: 60 - 180 gg) ruota attorno alla possibilità per l'amministratore giudiziario di redigere il piano previsto dall'art. 41, comma 1, lett. c) CAM, punto conclusivo delle analisi dell'amministratore giudiziario. Quest'ultimo dovrà comunicare al Tribunale (non solo al Giudice Delegato) se ci siano concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività, sulla base di un programma contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta, corredato dalla relazione di un professionista che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del programma medesimo. Diversamente, è consentita la messa in liquidazione o l'accesso a procedure di gestione della crisi.

La quarta fase (timing: 180 gg fino a confisca di II grado) riguarda il post-prosecuzione e giunge fino al vaglio delle ipotesi di destinazione ai lavoratori costituiti in cooperativa, come modello di working by out della legalità.

Una volta tracciate le caratteristiche di tale ciclo di vita e distinte le fasi di analisi, sono stati messi a confronto i soggetti istituzionali e professionali che intervengono per ciascuna fase, i loro apporti e le loro esigenze conoscitive dettate dalla normativa e più in generale dalla necessità di gestire o supportare l'azienda fino alla sua restituzione alla società civile.

Analisi pedissequa del Ciclo di Vita delle aziende sequestrate e confiscate



Gli esiti dei laboratori hanno condotto alle elaborazioni che seguono che, per ragioni espositive, verranno suddivise sulla base dell'oggetto del cono di analisi ed alle tempistiche di svolgimento dell'attività analitica: dal sequestro alla confisca, tentando di individuare elementi predittivi idonei ad anticipare in via preventiva le attività delle Agenzie di contrasto.

2. Analisi desk dell'azienda in amministrazione giudiziaria (da immissione in possesso a confisca)⁴

La valutazione da parte dell'amministratore giudiziario in ordine alla "prosecuzione e/o la ripresa di un'attività aziendale" ai sensi dell'art. 41, c. 1, lett. c) CAM comporta l'applicazione nel contesto penalistico del Codice antimafia⁵ dei seguenti principi:

⁴ A cura del dott. Alessandro Servadei

⁵ Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, *Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*

- a) del principio di continuità aziendale definito dall'OIC n. 11
- b) dei nuovi precetti del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (CCI)
- c) delle modifiche al Codice civile introdotte dal CCI, che investono anche la responsabilità degli amministratori
- d) delle best practices (linee guida) in materia
- e) dei nuovi strumenti messi a disposizione da Unioncamere .

La **continuità aziendale** è definita dal principio contabile OIC n. 11 (par. 21 - 24) in base al quale un'azienda è *un complesso economico funzionante destinato alla **produzione di reddito***: si tratta, pertanto, di un concetto civilistico avente "natura economica" (ricavi / costi), che trova la sua rappresentazione nel conto economico del bilancio di esercizio o nei bilanci infrannuali.

L'amministratore giudiziario, tuttavia, non è in grado di esprimersi sulla continuità come sopra definita se non dopo aver effettuato le necessarie verifiche ed analisi, ancorché gli venga chiesto nei primi 120⁶ giorni dall'immissione in possesso di valutare per due volte la possibilità che l'impresa prosegua la sua attività: si tratta della richiesta di esercizio provvisorio subito dopo l'immissione in possesso e della prima relazione ex art. 36 CAM.

Le due fasi sopra richiamate sono indefettibili, mentre è eventuale l'ulteriore verifica della "concreta possibilità di prosecuzione dell'attività" prevista dall'art. 41, comma 1, lett. c) CAM, con possibili e significative responsabilità in capo all'amministratore giudiziario proprio in virtù dei precetti civilistici la cui applicazione è prevista dall'art. 41, c. 4, CAM.

In sede di richiesta di esercizio provvisorio non ci sono incumbenti sull'amministratore giudiziario in relazione alla continuità aziendale ed agli obblighi del CCI, trattandosi di un'autorizzazione che sottende la mera esistenza di un'impresa, dando tempo all'amministratore giudiziario di comprendere i fatti e le dinamiche aziendali. E' una fase che si può

⁶ Art. 36: c. 1 e 3.

interrompere in qualsiasi momento, se emergono fatti e/o circostanze che consigliano l'immediata cessazione dell'attività.

Le principali attività tra l'immissione in possesso e la presentazione della relazione ex art. 36 CAM sono le seguenti, attraverso le quali adempiere anche ai precetti del Codice antimafia⁷:

auto valutazione del *team* dell'AG all'esito dell'immissione in possesso

rinvenimento di nuovi beni da sequestrare

analisi dei rapporti bancari – rischio segnalazione in Centrale dei Rischi

analisi dei dipendenti in forza e modalità di svolgimento del lavoro (contratti di lavoro, LUL, uso di automezzi e di immobili in locazione, ecc.)

analisi di poteri e deleghe

prime analisi dei rischi e relativi documenti (es. DVR)

analisi autorizzazioni, licenze, albi, registri, SOA ecc.

analisi dei contratti essenziali in cui subentrare con l'autorizzazione del giudice

analisi dei debiti ante sequestro essenziali e da pagare con l'autorizzazione del giudice

Richiesta dei certificati rilasciati dai creditori pubblici qualificati (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Entrate Riscossione ed Enti previdenziali)

richiesta di informazioni agli uffici tributi degli Enti locali

richiesta della Centrale dei Rischi a Banca di Italia

analisi delle cause legali in corso

avvisi di accertamento ed esecuzioni passive

verifica di provvedimenti di interdittiva antimafia già emessi

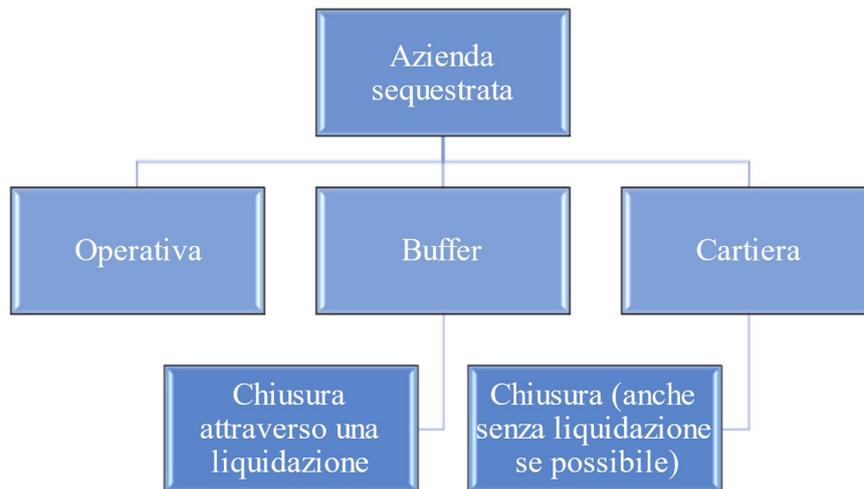
All'esito di queste attività l'amministratore giudiziario dovrà concentrarsi sull'**analisi finanziaria a breve termine** e non ancora su quella economica, predisponendo un "*budget* di tesoreria di emergenza", chiedendo al giudice le autorizzazioni ex artt. 54 *bis* e 56 CAM dove ritenute necessarie per la prosecuzione dell'attività, utilizzando le norme protettive previste del Codice antimafia⁸.

Molto più problematico appare l'obbligo di cui all'art. 36, comma 1, lett. e) CAM di indicare se vi siano "concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività": in caso di imprese di dimensioni medio / grandi l'amministratore giudiziario verosimilmente non avrà il tempo per

⁷ Art. 35, comma 4, Art. 35 bis, comma 2, Art. 35 bis, comma 3, Art. 36, comma 6, Art. 39, comma 1, Art. 41, comma 1 quinquies, Art. 54, Art. 56

⁸ Articoli 35 bis, 50, 51 bis e 55 d.lgs. n. 159/2011 - In materia bancaria: Banca di Italia – Centrale dei Rischi – Istruzioni per gli intermediari creditizi – Circolare n. 139 del 11/02/1991 e successivi aggiornamenti.

rilasciare un giudizio definitivo su una “concreta possibilità”, il cui significato deve essere contestualizzato, **dovento prioritariamente riferire all’Autorità giudiziaria in ordine ad un’impresa che non si sia dimostrata dopo l’immissione in possesso una “cartiera” o un “buffer”**, che non si basi solo sul lavoro del proposto e dei suoi familiari / sodali, che abbia clienti e fornitori non inquinati, che possa operare in un mercato libero da influenze criminali, e quali siano eventualmente le opere di bonifica già effettuate e da effettuare. Ancorché non ci sia certezza della continuità aziendale, è opportuno che l’amministratore giudiziario dedichi particolare attenzione ai fornitori ed in generale ai diritti dei terzi, con un capitolo dedicato in cui fornire al giudice tutta una serie di informazioni che verranno utili (sviluppandole) nel caso in cui la prosecuzione dell’attività avvenisse attraverso uno strumento di regolazione della crisi e dell’insolvenza⁹.



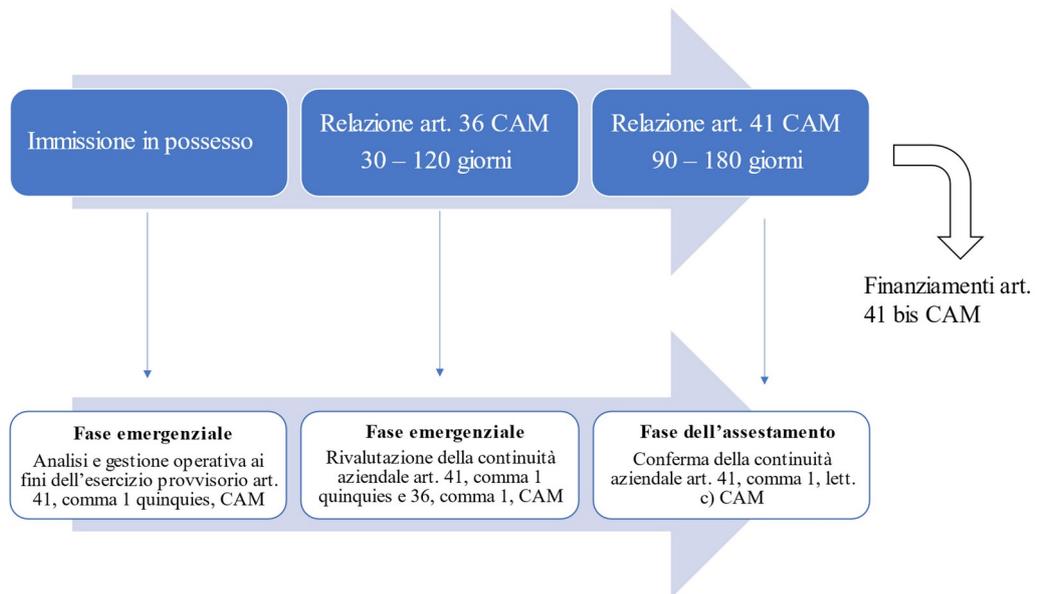
Le principali attività necessarie per addivenire alla redazione della relazione ex art. 36 CAM sono le seguenti:

⁹ Art. 2, c. 1, lett. m bis, CCI

- 1) ricognizione ed inventario dei beni (ulteriore art. 35, c. 6 e art. 36, c. 2)
- 2) stima dei beni (valori OMI per beni immobili e/o perizie di tecnici)
- 3) avvio dell'analisi dell'attività: ciclo attivo, ciclo passivo, ciclo finanziario ecc.
- 4) avvio dell'analisi dell'organigramma, del mansionario e delle deleghe, con particolare riferimento agli organi di gestione ed agli apicali
- 5) avvio della valutazione dell'area amministrativa e del sistema informatico: analisi del flusso informativo e della sua attendibilità
- 6) avvio del risk assesment
- 7) focus sul ciclo attivo: mantenimento e gestione dei clienti e delle autorizzazioni, licenze, albi e Soa all'esito del processo di legalizzazione
- 8) focus sul ciclo passivo: mantenimento e gestione dei fornitori (artt. 54 bis- 56)
- 9) verifica di passività probabili e/o potenziali (es. avvisi di accertamento conseguenti alle attività di indagine della G.d.F.),
- 10) analisi delle informazioni ricevute dai creditori pubblici qualificati (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Entrate Riscossioni ed enti previdenziali), e dagli uffici tributi degli Enti locali, per verificare anche l'applicabilità delle norme specifiche previste dal Codice antimafia

Oltre agli assetti organizzativi di cui si dirà oltre, un punto di fondamentale importanza è quello sub7) in ordine alle autorizzazioni, concessioni, titoli abilitativi ecc.: ancorché la loro indicazione sia prevista nell'ambito della relazione art. 41 CAM¹⁰, è necessario che l'amministratore ne dia contezza già nella prima relazione, descrivendone la rilevanza ai fini della prosecuzione dell'attività, il rapporto con la produzione dei ricavi, le attività da egli svolte per il mantenimento e le risposte degli uffici preposti. All'esito di queste attività l'amministratore giudiziario continuerà le sue analisi finanziarie di breve termine, predisponendo un *budget* di tesoreria a 3 / 6 mesi, necessario per arrivare alla presentazione della relazione ex art. 41 CAM, senza preoccuparsi ancora della continuità aziendale nella sua declinazione civilistica, ma solo dell'equilibrio finanziario, cercando per quanto possibile di non aggravare un eventuale dissesto. L'insieme di tutte le attività sopra descritte permetteranno all'amministratore giudiziario di valutare progressivamente la situazione dell'impresa ed evitare che "*zombie company*" trascino la loro agonia fino all'ANBSC, alterando di fatto i dati statistici e alimentando l'uso pretestuoso di informazioni a danno di tutta la filiera della legalità.

¹⁰ Art. 41, c. 1, lett. e)



Esaurita la prima fase “emergenziale”, l’amministratore giudiziario che ritiene ci siano **“concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell’attività”** dovrà predisporre il “programma” applicando i precetti civilistici e le *best practices*, sia che l’impresa si trovi *in bonis*, sia nel caso di crisi¹¹.

Appare opportuno soffermarsi sul concetto di “concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell’attività” richiamando i principi a fondamento della norma che per prima introdusse nel nostro ordinamento tale concetto, ovvero il d.lgs. n. 270/1999 (cosiddetta Legge Prodi), regolante una procedura ispirata alle “finalità conservative del patrimonio produttivo”, in cui si faceva riferimento alle “concrete prospettive di recupero dell’equilibrio economico delle attività imprenditoriali” (art. 27, c. 1).

Inoltre, la norma *de qua* rileva in modo significativo ai fini delle amministrazioni giudiziarie di compendi aziendali in quanto essa tutela la prosecuzione dell’attività e con essa i livelli occupazionali, ma al contempo prevedeva la conversione in fallimento (oggi liquidazione giudiziale) tutte le volte in cui, in qualsiasi momento nel corso della procedura, la stessa “non può essere utilmente proseguita” (art. 69, c. 1).

Questo significa che il legislatore prevedeva già da allora la che la continuità aziendale potesse venire meno per ragioni non prevedibili, fino ad arrivare alla cessazione della procedura in situazioni irreversibili. Non è

¹¹ Art. 2, comma 1, lett. a) CCI

quindi un caso che il legislatore del codice della crisi, consapevole dei mutevoli fenomeni sottostanti al mantenimento della continuità aziendale, abbia stabilito, all'art. 3, c. 3, che le misure idonee a rilevare tempestivamente la crisi e gli adeguati assetti aziendali devono consentire di "a) rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore; b) verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi".

Messe a sistema queste norme, l'esito è che le "concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività" (ovvero la fattibilità) sono un concetto mutante nel tempo che può venire meno per fatti sopravvenuti e non prevedibili rispetto al momento in cui viene per la prima volta attestata la relazione ex art. 41 CAM. Se si considerano i precetti dell'art. 3 del CCI, **l'orizzonte temporale su cui redigere ed attestare il programma di continuità è quindi di 12 (dodici) mesi**, lasciando poi all'amministratore giudiziario il *follow up* periodico, individuando indici ed indicatori di crisi che potrebbero farla venire meno.

I passaggi che conducono alla redazione della relazione art. 41 CAM per quanto attiene alla prosecuzione dell'attività di impresa sono così sintetizzabili:

1) analisi dei bilanci precedenti al sequestro (che non attengono alla fattibilità del programma, ma che sono necessari per evidenziare eventuali attività di malagestione ed il grado di analisi dell'amministratore giudiziario in ordine alla discontinuità rispetto al passato)

2) analisi della veridicità dei dati contabili (art. 41, c. 1, lett. b) su cui poggia il programma

3) completamento delle analisi sull'assetto organizzativo, con particolare riferimento alla prima linea dirigenziale ed agli apicali

4) completamento dell'analisi del ciclo attivo e passivo strategico per la continuità aziendale (art. 41, c. 1 ter)

5) redazione del programma industriale di continuità, ricordando i limiti di un'eventuale continuità indiretta imposti dal Codice antimafia

6) predisposizione del budget economico-finanziario a 12 mesi e del budget patrimoniale

7) completamento del risk assesment ed avvio del risk management. Analisi di sensitività e stress test

Con l'applicazione dei precetti civilistici, l'amministratore giudiziario dovrà pertanto dimostrare nel programma che l'impresa è **in continuità**

aziendale (produce reddito) ed in equilibrio finanziario o che, in caso di crisi, è nella condizione di ripristinare una normale attività, eventualmente con l'utilizzo di uno strumento di regolazione.

Queste attività implicano approfondimenti, analisi, contatti con gli *stakeholders* ed un confronto con il giudice: se la relazione art. 41 CAM contiene un programma di continuità il lavoro di costruzione imporrà all'amministratore giudiziario di valutare con attenzione i tempi necessari per consegnare all'attestatore tutta la documentazione affinché egli riesca a rilasciare il suo elaborato entro i termini di presentazione della relazione art. 41 CAM, ricordando che a differenza del contesto civilistico nel quale l'attestazione è obbligatoria solo nel caso in cui per la soluzione e gestione della crisi di impresa si faccia ricorso a ad uno strumento di regolazione, il programma ex art. 41 CAM presuppone sempre un'attestazione.

La verifica di un **adeguato assetto organizzativo** inizia dalla prima relazione art. 36 CAM, per poi proseguire con analisi più approfondite, fino ad approdare ad un assetto che sia in grado concretamente di rendere operativo l'*action plan* del programma.

Questa verifica è uno dei doveri principali dell'amministratore giudiziario anche in ragione delle informazioni che egli deve inserire nel programma in merito *al grado di caratterizzazione dell'attività con il proposto e i suoi familiari, alla natura dell'attività esercitata, alle modalità e dell'ambiente in cui è svolta, della forza lavoro occupata e di quella necessaria per il regolare esercizio dell'impresa, della capacità produttiva e del mercato di riferimento nonché degli oneri correlati al processo di legalizzazione dell'azienda.*

Lo scopo del legislatore penale si somma agli obblighi civilistici, per addivenire ad una verifica complessiva degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili che rappresentano il fondamento di una continuità aziendale credibile, soprattutto in caso di crisi, attraverso l'uso di strumenti sempre più orientati ad un giusto **bilanciamento tra gli interessi del ceto creditorio e l'interesse alla conservazione del valore e delle potenzialità reddituali dell'impresa**¹², senza che ciò determini la privatizzazione degli utili e la collettivizzazione delle perdite, come spesso avvenuto nel passato.

Il valore dell'organizzazione aziendale dovrebbe essere specificamente valutato dall'amministratore giudiziario, e portato all'apprezzamento del giudice: solo un'adeguata organizzazione aziendale rende credibile e dimostrabile il mantenimento o il ripristino della continuità aziendale, la bonifica dagli elementi criminali inquinanti e la predisposizione di un

12

“programma di continuità” in grado di soddisfare i sempre più elevati *standard* richiesti dagli istituti di credito¹³, contribuendo attivamente a quel **cambiamento culturale** auspicato da tempo sulla struttura e la gestione delle piccole - medie imprese italiane¹⁴.

Prima della redazione del programma art. 41 CAM, l'amministratore giudiziario dovrà aver completato le analisi già avviate in sede di relazione art. 36 CAM, utilizzando se necessario **la check - list di Unioncamere** come guida ed il **test pratico**, attraverso le quali:



accertare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, con particolare riferimento al sistema amministrativo -contabile che deve essere in grado di fornire i dovuti dettagli consuntivi e previsionali economici e finanziari



verificare le competenze di natura finanziaria, tecnica, giuridica, commerciale e amministrativa del personale dipendente (soprattutto apicale) coinvolto nella redazione del programma.

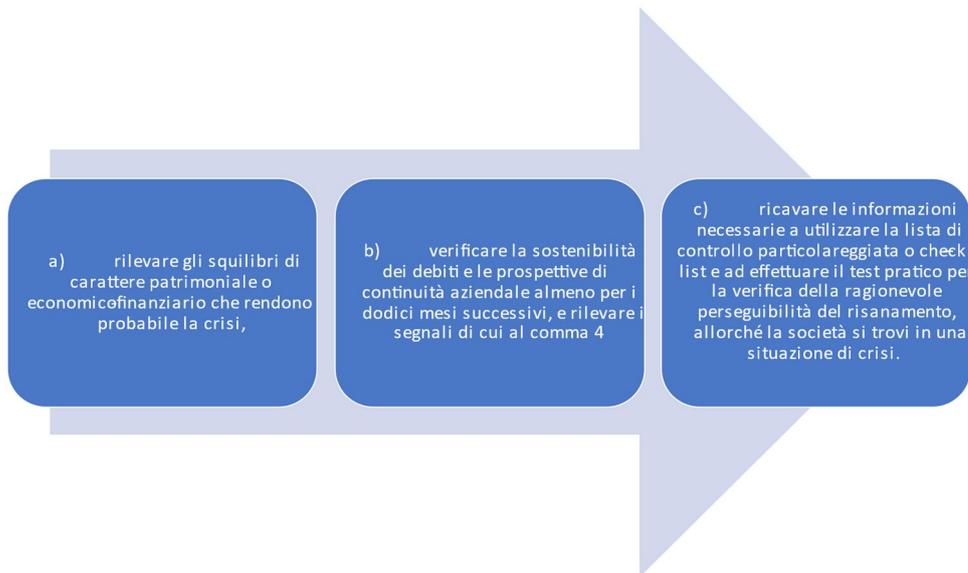
La verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo è un obbligo dell'amministratore giudiziario a seguito delle modifiche del codice civile introdotte dal CCI, e oltre l'adozione deve essere costantemente oggetto di monitoraggio e vigilanza¹⁵.

¹³ BANCA D'ITALIA, Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, 20° aggiornamento ottobre 2021 - Sul tema del monitoraggio e della gestione dei crediti bancari

¹⁴ Centro studi Confindustria, “La riforma della disciplina della crisi di impresa”, 2005: *I cambiamenti nel sistema, tuttavia, non dipendono solo dalle leggi, bensì anche e soprattutto dalla loro applicazione pratica. La riforma va da un lato completata e dall'altro seguita nella sua attuazione concreta, nell'interpretazione delle nuove norme e nella prassi dei tribunali fallimentari. L'attuazione della riforma richiede un cambiamento culturale E' necessario quindi accompagnare il cambiamento legislativo con un cambiamento di prospettiva culturale e per dare attuazione alla riforma è essenziale la collaborazione dei giudici e dei professionisti interessati. Questo è il presupposto per dare efficienza alle procedure concorsuali, altrimenti i benefici derivanti dalle nuove norme saranno vanificati* - Atti Parlamentari - Camera dei Deputati n. 3671: ... emerge un quadro allarmante sull'incapacità delle imprese italiane - per lo più medie o piccole imprese - di promuovere autonomamente processi di ristrutturazione precoce per una serie di fattori che ne riducono la competitività (sottodimensionamento, capitalismo familiare, personalismo autoreferenziale dell'imprenditore, debolezza degli assetti di corporate governance, carenze nei sistemi operativi, assenza di monitoraggio e di pianificazione a breve termine) ... agendo sulle cause endemiche e culturali del ritardo con cui le imprese italiane si attivano per affrontare la crisi ... ciò aiuterà a supplire al deficit di competenza e di organizzazione interna da cui spesso le imprese sono afflitte

¹⁵ Art. 2086, comma 2, c.c. - Art. 2381, commi 3 - 5, c.c. - Art. 2403 c.c. - Principio di revisione ISA Italia n. 570

Nel testo definitivamente approvato del CCI ed entrato in vigore il 15 luglio 2022, gli adeguati assetti organizzativi dell'imprenditore collettivo come previsti dall'art. 2086, comma 2, c.c. hanno tre diverse funzioni, tra loro logicamente consequenziali:



Si tratta di situazioni tra di loro molto differenti, ma che un adeguato assetto organizzativo deve saper cogliere e gestire, confermando l'importanza dei due elementi principali che lo compongono: le persone ed il sistema informatico, tanto che il "requisito dell'organizzazione dell'impresa" è il primo punto che deve essere verificato nella *check - list*, valutando le risorse chiave umane e tecniche (punti 1.1 e 1.4). L'amministratore giudiziario, pertanto, verifica l'assetto organizzativo al fine di contribuire alla costruzione di un'impresa ben gestita anche dopo la fase dello *shock* dovuto al sequestro.

La verifica dell'adeguato assetto organizzativo è l'indefettibile presupposto sul quale costruire il Modello Organizzativo ex d.lgs. n. 231/01 (MOG)¹⁶ successivamente all'autorizzazione del Tribunale alla prosecuzione dell'attività.

Il programma strutturato secondo le migliori Linee guida dovrà soffermarsi sulle modalità di risanamento finanziario (c.d. manovra finanziaria) se necessario, identificando, con precisione, azioni e misure da intraprendere e i relativi effetti.

¹⁶ Confindustria - Linee guida per la costruzione di modelli di organizzazione, gestione e controllo - Aggiornamento 2021

Individuata la strategia di risanamento, il programma dovrà indicare, anche sinteticamente, quali siano le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi e le persone incaricate a tale fine (**action plan**), possibilmente tradotto in un sistema di “**Delta-KPI**” per un **monitoraggio periodico** degli obiettivi prefissati con i dati a consuntivo, rilevando tempestivamente gli scostamenti e quindi rivedere, se necessario, le assunzioni del programma.

Nella redazione del programma l'amministratore giudiziario è tenuto a conoscere la normativa bancaria in materia di **valutazione del merito creditizio**¹⁷ e la principale giurisprudenza in materia¹⁸, in base alla quale le banche sono obbligate a valutare **ex ante** l'adeguatezza di un programma industriale predisposto dall'impresa finanziata utilizzando *standard* di prudenza e diligenza in linea con il loro *status* professionale, con un **approccio valutativo prospettico** della capacità di rimborso derivante dalla gestione ordinaria dell'attività (*forward - looking approach*).

Se l'amministratore giudiziario porterà all'attenzione degli istituti di credito che finanziano l'impresa tutte le informazioni necessarie per valutare con il giusto “scetticismo” il merito creditizio, sarà nella condizione di avviare un contraddittorio costruttivo per il **mantenimento degli affidamenti ed in generale delle linee di credito** a tutela del più generale interesse dello Stato affinché permangano in vita aziende meritevoli (quindi con valore).

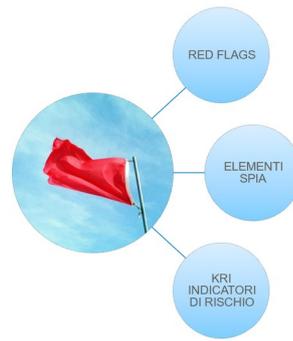
Nella sezione dedicata all'assetto finanziario, l'amministratore giudiziario si dovrà soffermare anche sulla **possibilità di accedere ai finanziamenti di cui all'art. 41 bis CAM**¹⁹ e se di essi si è tenuto conto nella redazione del budget finanziario.

Questo articolato sistema di analisi si presta ad essere utilizzato anche per analisi predittive volte ad anticipare l'intervento di prevenzione e conseguentemente evitare la contaminazione delle imprese da fonti, risorse, interessenze di natura criminale.

¹⁷ Linee Guida EBA, par. 5, c. 144, lett. b) e par. 5, c. 129

¹⁸ Cassazione 30 giugno 2021, n. 18610 e Cassazione 14 settembre 2021, n. 24725

¹⁹ Per un approfondimento art. 41 bis CAM - Legge n. 28 dicembre 2015, n. 208 (commi 195 e 196) - Ministero dello Sviluppo Economico www.mise.gov.it (agevolazioni alle imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata)



3. Analisi desk dell'azienda confiscata²⁰

I laboratori che si sono concentrati sull'analisi desk dell'azienda confiscata hanno avuto ad oggetto azioni formative per la conoscenza e l'utilizzo dei dati open contenuti nel portale "Open data", allo scopo di focalizzare l'attenzione sullo stato di salute di dette aziende e agevolare il confronto e lo scambio tra esperti e partecipanti, tra cui professori universitari, professionisti, amministratori giudiziari e dipendenti camerali.

L'analisi sugli indici di bilancio delle aziende confiscate ha fornito utili informazioni sullo stato di salute di tali imprese, indicando i settori dove appare più alta la probabilità di reinserimento ed i territori più interessati da tale fenomeno, ove intensificare le azioni di valorizzazione e supporto da parte delle Istituzioni.

Stante la volontà di monitorare sia le condizioni di equilibrio economico che finanziario, sono stati individuati i seguenti set di indici per ognuno dei quali si chiarisce in sintetiche schede di sintesi, intellegibili anche a soggetti meno tecnici, il significato economico-finanziario e la loro utilità nell'interpretare i risultati di bilancio di un'impresa confiscata.

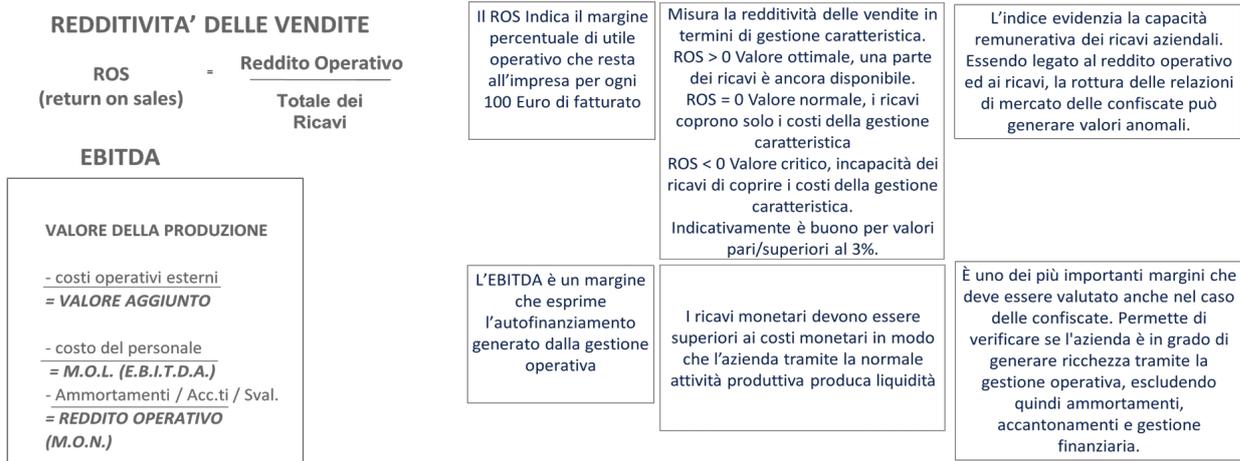
In particolare, l'analisi dell'equilibrio economico in un orizzonte di medio - lungo periodo è stata condotta attraverso lo studio dei seguenti indicatori di redditività:

²⁰ A Cura della Prof.ssa Laura Martiniello



Si riporta la scheda di sintesi su significato e modalità di lettura nelle aziende confiscate di ciascun indicatore.

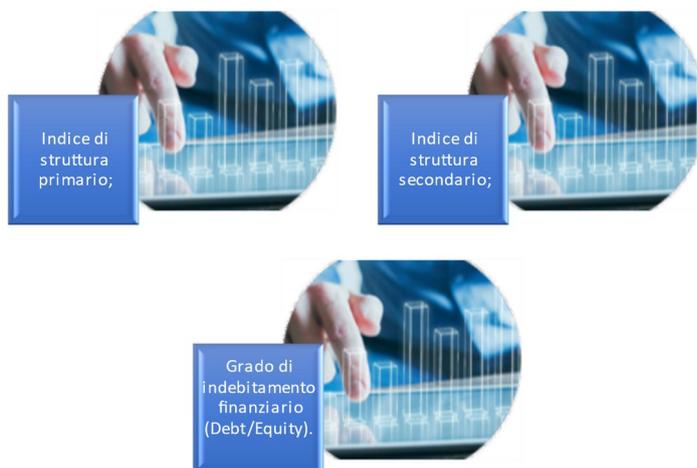
	A cosa serve	Come si legge	A cosa serve nelle aziende confiscate
<p>REDDITIVITA' PER L'AZIONISTA</p> $\text{ROE (return on equity)} = \frac{\text{Reddito Netto}}{\text{MP}}$	<p>Il ROE rappresenta il grado di remunerazione dell'impresa.</p>	<p>Valore ottimale = tasso di rendimento titoli di stato + inflazione + rischio del settore. L'indice è buono se supera almeno di 3 - 5 punti il tasso di inflazione. Ad es. Si può sostenere, con un tasso di inflazione del 2%, che un ROE sia buono per valori superiori al 7-9%</p>	<p>L'indice rappresenta una spia di "profittabilità" dell'azienda e serve a verificare la convenienza economica dell'investimento. Essendo legato al risultato d'esercizio, la rottura delle relazioni di mercato delle confiscate può generare l'abbattimento dei valori.</p>
<p>REDDITIVITA' GESTIONE OPERATIVA</p> $\text{ROI (return on investment)} = \frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Investimenti Op.vi netti}}$	<p>Il ROI esprime il rendimento economico del capitale complessivamente investito nell'attività caratteristica</p>	<p>Il valore ottimale dipende dal capitale investito da azionisti e finanziatori. Misura il rendimento dell'iniziativa che per essere soddisfacente deve risultare superiore al costo medio del denaro WACC (mezzi propri e finanziari di terzi). Indicativamente il ROI è buono per valori superiore al WACC (es. 6-8%).</p>	<p>L'indice rappresenta una spia della capacità dell'azienda di generare redditi e serve a verificare la convenienza economica dell'investimento. Essendo legato al reddito operativo ed all'investimento complessivo, la rottura delle relazioni di mercato delle confiscate può generare l'abbattimento dei valori</p>



L'analisi sulla solidità studia la possibilità di mantenimento tendenziale dell'equilibrio finanziario con riferimento al tempo non breve.

Un'azienda solida ha un assetto patrimoniale che le permette di assorbire eventuali disequilibri economici o finanziari di breve periodo.

Gli indicatori di solidità esaminati sono stati:



Si riporta la scheda di sintesi su significato e modalità di lettura nelle aziende confiscate di ciascun indicatore in esame.

	A cosa serve	Come si legge	A cosa serve nelle aziende confiscate
<p>INDICE DI STRUTTURA PRIMARIO</p> $\frac{MP}{AF}$	L'indice rappresenta la capacità dell'impresa di coprire con mezzi propri le attività immobilizzate dell'azienda	Il valore ottimale dell'indice è circa 0,5 -0,8. Ma per aziende in crisi si scende a valori anche molto inferiori.	Permette di valutare la capacità delle confiscate di finanziare le immobilizzazioni e, eventualmente, porre in atto una strategia con mezzi propri.
<p>INDICE DI STRUTTURA SECONDARIO</p> $\frac{MP + P M/L}{AF}$	Rappresenta la capacità dell'azienda di coprire gli investimenti realizzati	<p>Quoziente > 1 situazione ottimale</p> <p>Quoziente = 1 Valore sufficiente</p> <p>Quoziente < 1 Valore critico</p>	Indica la necessità di reperire eventuali fonti di finanziamento
<p>GRADO DI INDEBITAMENTO FINANZIARIO (DEBT/EQUITY)</p> $\frac{\text{Debiti Finanziari}}{MP}$	L'indicatore evidenzia il peso dei finanziamenti esterni rispetto al capitale proprio	Tale quoziente indica quanti euro di debiti esistono per ogni euro di Mezzi Propri. Dovrebbe al massimo essere pari ad 1	Più il rapporto di indebitamento è elevato, più l'impresa e l'azienda sarà considerata <u>rischiosa</u> : ad un aumento del rischio corrisponde un aumento degli oneri finanziari

L'analisi dell'equilibrio finanziario nel breve periodo esprime la capacità di far fronte agli impegni di pagamento derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria.

La suddetta analisi è stata condotta considerando i seguenti indici:



1. Indice di liquidità corrente (current ratio);
2. Indice di liquidità (quick ratio o acid test).



Si riporta la scheda di sintesi su significato e modalità di lettura nelle aziende confiscate di ciascun indicatore in esame.

	A cosa serve	Come si legge	A cosa serve nelle aziende confiscate
<p>Indice di liquidità corrente (current ratio)</p> <p><u>Attivo circolante (AC)</u> Passivo corrente (Pb)</p>	<p>Misura la capacità dell'impresa di far fronte ad impegni a breve termine attraverso l'utilizzo del capitale circolante.</p>	<p><i>Indice > 2</i> situazione ottimale <i>Indice compreso tra 1,50 e 2</i> Valore soddisfacente <i>Indice tra 1 e 1,5</i> Situazione da controllare <i>Indice <1</i> situazione di squilibrio.</p>	<p>L'indice è di particolare rilevanza nelle confiscate perché evidenzia l'autonomia finanziaria (di breve termine) dell'impresa.</p>
<p>Indice di liquidità (quick ratio o acid test)</p> <p><u>Attivo circolante (AC) - Magazzino</u> Passivo corrente (Pb)</p>	<p>Rappresenta la capacità dell'impresa di far fronte alle obbligazioni scadenti nel breve termine.</p>	<p><i>Indice > 1</i> situazione ottimale <i>Indice = 1</i> Valore sufficiente <i>Indice < 1</i> Situazione di squilibrio.</p>	<p>L'indice ha particolare rilevanza nelle confiscate perché evidenzia l'autonomia finanziaria (di breve termine) dell'impresa senza tenere conto del magazzino che notoriamente ha una valenza minore in termini di "liquidità".</p>

I lavori dei laboratori dedicati all'analisi desk delle aziende confiscate sono stati articolati in due moduli da quattro ore, con l'espletamento di attività prodromica e attività di elaborazione fra il primo e il secondo modulo rivolta ai partecipanti, tra cui professionisti, amministratori, dipendenti camerali.

Nella prima fase si è provveduto ad illustrare un'analisi critica delle principali evidenze emerse nell'ambito della ricerca condotta sui bilanci delle aziende confiscate, realizzata dal Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne, dal titolo "Analisi del bilancio e dei potenziali economici delle aziende confiscate". In particolare, sono stati illustrati i risultati e gli approfondimenti a livello nazionale e regionale.

Il laboratorio in prima battuta è stato articolato attraverso una discussione critica della ricerca realizzata dal Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne, dal titolo "Analisi del bilancio e dei potenziali economici delle aziende confiscate".

In seconda battuta è stata realizzata un'analisi dei principali indicatori di redditività, solidità e liquidità e della loro utilità nell'ambito dei processi di analisi della performance e delle potenzialità delle aziende sequestrate e confiscate.

In tal senso è emersa l'importanza dell'utilizzo delle banche dati per l'acquisizione di informazioni strategiche su imprese, settori e territori, acclarata dalla presentazione della piattaforma Open Data Aziende Confiscate e della banca dati Aida - Bureau van Dijk.

Il laboratorio ha permesso ai partecipanti di sviluppare capacità di analisi tecnico-contabile delle informazioni di bilancio nonché di sviluppare competenze in materia di analisi critica delle dinamiche economico - finanziarie storiche e prospettive delle imprese sequestrate e confiscate.

Sul punto, per misurare lo stato dell'azienda confiscata ed il suo potenziale è stato elaborato il cruscotto di analisi e KPI secondo le seguenti direttive:

	Strumento	Osservazioni
1	Indicatori di redditività ROE, ROI, ROS, ecc. Riflessioni sul loro potere informativo e sulla loro utilità.	Utile soprattutto per decisioni circa la destinazione e reinserimento nel mercato
2	Indicatori di solidità. Riflessioni sul loro potere informativo e sulla loro utilità.	Utili per gli operatori
3	Indicatori finanziari-liquidità. Riflessioni sul loro potere informativo e sulla loro utilità.	Utili per gli operatori anzi i più importanti per la continuità aziendale Anche indicatori (non contabili) sulla provenienza delle risorse. Crediti e debiti dovrebbero essere ben spiegati anche oltre le informazioni di bilancio
4	Altri indicatori utili anche non contabili? Riflessioni sull'introduzione di indicatori prospettici e analisi di flussi di cassa futuri.	Analisi prospettiche in particolare dei flussi di cassa (a cura degli amministratori giudiziari?) Comprendere la sostenibilità finanziaria di breve e medio termine per reinserimento sul mercato.
5	Segmentazioni settoriali, geografiche, dimensionali per analisi di benchmark?	Disponibilità di banche dati che permettano agli amministratori giudiziari ma anche ad altri stakeholders di acquisire informazioni utili a processi di benchmarking
8	Ulteriori funzionalità di piattaforma OpenData o loro ruolo in nuove procedure?	Possibilità dati aggregati per provincia e tipologia di procedura concorsuale, codice fiscale delle aziende almeno in confisca definitiva.
10	Quali sono le potenzialità complessive dello strumento nell'ambito delle procedure analizzate?	Nuove e maggior funzionalità per OpenData Possibilità di ottenere elenchi di imprese

		confiscate e relativi dati con procedure di accesso standardizzate
--	--	--

Sulla base delle argomentazioni emerse si è provveduto a sistematizzare il fabbisogno informativo dei diversi attori coinvolti nelle procedure di sequestro e confisca (Procura, Amministratori giudiziari, Legislatore, ecc.) nelle varie fasi della procedura in cui versa un'azienda suddivise in: sequestro, confisca e destinazione, facendo emergere proposte e suggerimenti.

Esigenze conoscitive	Pre-sequestro	Sequestro	Confisca	Destinazione (liquidazione, vendita, comodato d'uso a coop.)
Procura/Giudici/ Prefettura/ legislatore	Info econ-fin ai fini delle indagini (bilancio e i dati contabili)	Info econ-fin ai fini delle indagini	Ai fini delle decisioni di destinazione e	Ai fini delle decisioni di destinazione (liquidazione vs vendita/rilancio)
Amministratore Giudiziario		Strumento fondamentale per le decisioni gestionali (cruscotto indici di bilancio)	Strumento fondamentale per le decisioni gestionali (cruscotto indici di bilancio)	Strumento fondamentale per le decisioni gestionali (cruscotto indici di bilancio) Attività di informazioni/formazione agli amministratori su utilizzo di banche dati e dati contabili (soprattutto quando sono legali)
Altri stakeholders (organizzazioni imprenditoriali, enti locali, CCIAA, associazioni ecc.)			Condivisione di elenchi con imprese confiscate- Canali e procedure di accesso alle informazio	Condivisione di elenchi con imprese confiscate - Cruscotto indicatori

			ni	
--	--	--	----	--

Criticità emerse	Pre-sequestro	Sequestro	Confisca	Destinazione (liquidazione, vendita, comodato d'uso a coop.)
Per tutti			Tavoli di lavoro con Prefetture e amministrazioni giudiziarie	1) Analisi preliminare di impatto della scelta (liquidazione/vendita) 2) Tempi troppo lunghi per la continuità economica dell'impresa 3) Analisi tra aziende in confisca e quelle che riescono a proseguire l'attività 4) Analisi dei settori a mortalità più alta per le caratteristiche del business

4. Forme di finanziamento alle aziende sequestrate e confiscate²¹

Il legislatore ha tentato di strutturare norme dedicate a conferire un assetto risolutivo almeno sul piano teorico alle maggiori criticità emerse per la gestione in continuità delle aziende sequestrate e confiscate, sia sul delicato versante degli strumenti per il sostegno al reddito dei lavoratori sia su quello del sostegno finanziario.

²¹ A cura di Avv. Stefania Di Buccio



La nuova formulazione dell'art. 41 *bis* C.a.m. è stata inserita dall'art. 15, co. 1 della L. n. 161/2017 per potenziare taluni strumenti già enucleati²² e per la valorizzazione e la riqualificazione dei beni oggetto di misura reale, agevolando il ruolo dell'amministratore giudiziario di incrementare ove possibile il valore del bene.

L'intervento si basa sui seguenti istituti:

- a) i finanziamenti agevolati a valere sulla sezione del Fondo Crescita, che consiste in un importo non inferiore a euro cinquantamila e non superiore a euro settecentomila e, comunque, di importo non superiore all'ammontare delle attività complessivamente previste dal programma di sviluppo da allegare alla domanda e alle capacità di rimborso dell'impresa richiedente. Il finanziamento è a tasso d'interesse pari allo zero per cento e di durata non inferiore a tre anni e non superiore a dieci anni, comprensivi di un periodo di preammortamento massimo di due anni.
- b) le garanzie e le controgaranzie a valere sulla sezione del Fondo di Garanzia delle piccole e medie imprese (art. 2, co. 100, lett. a) Legge n. 662/1996), che sono concesse a titolo gratuito e fino all'importo massimo garantito di euro due milioni e cinquecentomila e non possono essere concesse sui finanziamenti agevolati già erogati a valere sul Fondo Crescita²³. In caso di revoca del provvedimento di sequestro, in qualunque stato e grado del procedimento, l'avente diritto, quale condizione per la restituzione dell'impresa, è tenuto a rimborsare al Fondo di garanzia gli importi liquidati a seguito dell'eventuale escussione della garanzia.

²² Le precedenti previsioni legislative che hanno introdotto le agevolazioni in argomento sono la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016); la Legge di bilancio 2017 (art. 1, co. 611-612, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232).

²³ La garanzia diretta è concessa nella misura dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie ammissibili previste da uno specifico Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico. La controgaranzia è concessa nella misura dell'80% dell'importo garantito dal Confidi o altro Fondo di garanzia, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura dell'80% dell'operazione finanziaria.

Il requisito per accedere a tali fonti di finanziamento è dato dalla presentazione della relazione di cui all'art. 41 C.a.m. che nel relativo programma di prosecuzione deve specificare come l'eventuale ricorso a tali strumenti possa essere sostenuto da un piano di rimborso, in modo che il professionista attestatore possa dare il *placet* all'attestazione, anche in considerazione di una fonte di finanziamento ancora non accordata, precisando che tali aiuti non devono avere la natura di "finanziamenti di liquidità", ma essere utilizzati per investimenti o per sostenere dei costi straordinari per la legalizzazione dell'impresa. Quindi sia l'amministratore giudiziario, che l'attestatore dovranno precisare l'utilizzo di questi finanziamenti (se autorizzati) ed indicare con un'analisi di sensitività ed un eventuale stress test cosa succederebbe in caso di mancata concessione, come previsto nel caso di una manovra finanziaria in un piano di ristrutturazione.

- a) I crediti derivanti da queste forme di finanziamento hanno privilegio sugli immobili, sugli impianti e sugli utensili dell'impresa destinati al suo funzionamento ed esercizio. Gli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori di cui al d.lgs. n. 72/2018, consistenti in un *plafond* finanziario di complessivi venti milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, ripartito nelle tre annualità di efficacia di detti strumenti²⁴ in favore dei lavoratori di imprese sequestrate o confiscate che, in particolare, forniscono supporto al reddito del dipendente di detti enti sotto una duplice forma: in costanza di rapporto di lavoro e in caso di cessazione del rapporto di lavoro²⁵.

Dai lavori laboratoriali è emerso come ulteriori strumenti di sostegno alle imprese in amministrazioni giudiziaria sono configurabili:

- 1) nella rete fra le aziende sequestrate e confiscate, entrata nel tessuto normativo grazie alla Legge di iniziativa popolare "Io Riattivo il Lavoro"²⁶, prevedendo all'art. 41, comma 1 *quater*, C.a.m. che

²⁴ Sette milioni per l'anno 2018; sette milioni per l'anno 2019 e sei milioni per l'anno 2020.

²⁵ Decreto Legislativo n. 72/2018: che prevede che in mancanza dei requisiti per accedere ai trattamenti previsti dal decreto legislativo n. 148/2015, vi è uno specifico trattamento di sostegno al reddito, pari al trattamento straordinario di integrazione salariale, per la durata massima complessiva di dodici mesi nel triennio, a beneficio dei lavoratori sospesi dal lavoro o impiegati a orario ridotto, dipendenti da aziende sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria per le quali sia stato approvato il programma di prosecuzione o di ripresa dell'attività di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 159/2011, e fino alla loro assegnazione o destinazione, nonché per i lavoratori dipendenti per i quali non siano adempiuti in tutto o in parte gli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale. Si tratta di uno speciale ammortizzatore sociale di sostegno al reddito in caso di sospensione o di cessazione del rapporto, in continuità di impresa.

²⁶ Il comitato promotore, composto da Cgil, Libera, Arci, Acli, Avviso Pubblico, Sos Impresa, Centro studi Pio La Torre, ha definito in 10 articoli le misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

l'amministratore giudiziario, previa autorizzazione del giudice delegato, nell'attività di gestione degli immobili e dei beni aziendali, conferisca la manutenzione ordinaria o straordinaria di preferenza alle imprese fornitrici di lavoro, beni e servizi già sequestrate ovvero confiscate. Tale disposizione è finalizzata alla creazione di una sorta di "indotto della legalità", volto alla circolazione di risorse fra le procedure in amministrazione giudiziaria per la conservazione e l'implementazione dei livelli occupazionali;

- 2) nelle azioni di sostegno alla ristrutturazione dei beni immobili confiscati realizzate in seno ai finanziamenti concessi in virtù dei Testi Unici Regionali dedicati ai progetti di legalità. Particolare analisi è stata svolta nei confronti delle lodevoli iniziative promosse dalla Regione Puglia, che favorisce percorsi di rigenerazione socio-territoriale attraverso la rifunzionalizzazione di beni confiscati alle mafie, prevedendone la restituzione alle Comunità che hanno subito le conseguenze dei comportamenti illeciti derivanti da attività della criminalità organizzata e favorendo l'utilizzo per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva. È stato analizzato il fondo NIDI attraverso cui la Regione Puglia sostiene, con contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili, persone che hanno perso il lavoro, giovani e donne che vogliono avviare studi professionali associati o microimprese, costituite da meno di 6 mesi o non ancora costituite, micro e piccole imprese esistenti che vogliono realizzare un subentro generazionale nella propria gestione, dipendenti che intendono salvaguardare la propria occupazione rilevando le imprese in crisi o le imprese confiscate per cui lavorano.
- 3) nelle azioni di sostegno realizzate a livello ministeriale o europeo²⁷;
- 4) nelle azioni di natura privatistica realizzate da Istituti e Fondazioni²⁸.
- 5) nelle azioni consortili speciali, come quella di Agrorinascite S.c.r.l., prima esperienza in Italia di costituzione di un soggetto giuridico chiamato a gestire i beni immobili confiscati nell'interesse dei Comuni assegnatari. La nascita della società consortile costituisce l'attuazione del primo progetto pilota europeo di "Rafforzamento

²⁷ Una mappa aggiornata dei bandi è resa dal sito dell'Agenzia ANBSC <https://benisequestraticonfiscati.it/servizi/lagenzia-supporta-i-comuni/risorse-finanziarie-regionali-nazionali-ed-europee/risorse-finanziarie-regionali-nazionali-ed-europee-notizie/>

²⁸ La Fondazione CON IL SUD promuove la quinta edizione del "Bando beni confiscati"2023, con l'obiettivo di valorizzare i beni confiscati alle mafie con iniziative di natura sociale, culturale ed economica sostenibili nel tempo, in grado di contribuire sia allo sviluppo socio-economico del territorio circostante, sia alla riappropriazione del bene da parte della comunità di riferimento. L'iniziativa, che mette a disposizione 3 milioni di euro, è rivolta alle organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

della legalità in un'area ad alta densità criminale". Al primo progetto ha fatto seguito un secondo progetto pilota nell'ambito del PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2000/2006 denominato "*Terra di lavoro: legalità e sviluppo*", nell'ambito del quale sono state svolte varie attività finalizzate al rafforzamento delle infrastrutture istituzionali, sociali ed operative. Nel consolidamento delle iniziative si colloca la collaborazione con l'Unione Europea (PON Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007 - 2013 e PON Legalità 2014 - 2020) e con la Regione Campania (POR 2014 - 2020) per la valorizzazione di immobili confiscati e delle realtà - anche imprenditoriali che nascono su esse²⁹.

5. Criticità, proposte, suggerimenti emersi dai lavori³⁰

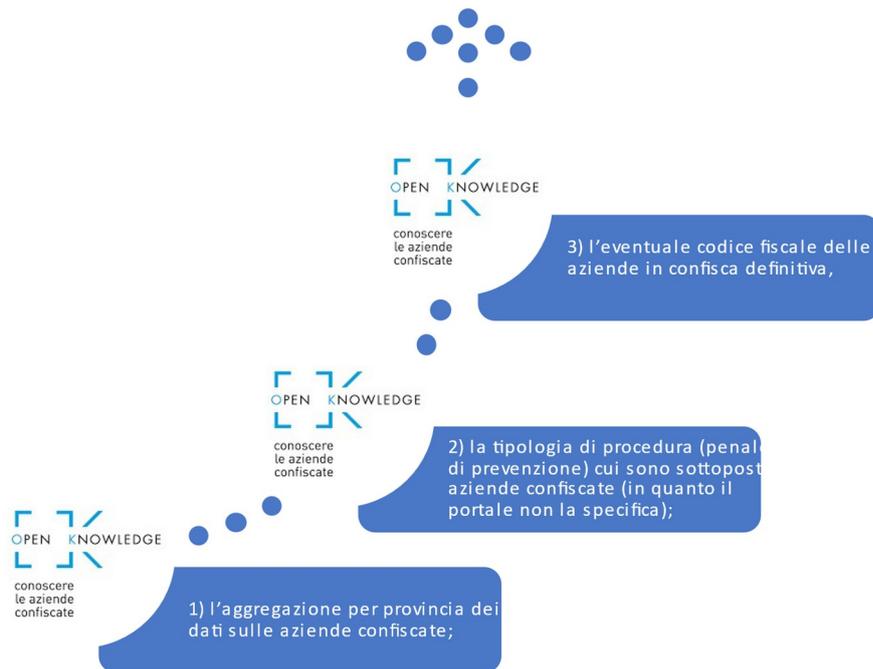
All'esito del confronto con gli esperti intervenuti e con i partecipanti è emersa l'utilità di individuare ulteriori indicatori (non contabili) necessari per addivenire ad una concreta analisi di queste peculiari realtà. Inoltre, l'analisi dei principali indicatori di bilancio dovrebbe essere supportata da un'ulteriore analisi di tipo prospettico dei flussi di cassa generati dalla gestione aziendale allo scopo di comprendere la sostenibilità finanziaria di breve e medio termine delle decisioni inerenti al reinserimento dell'azienda sul mercato, a cui aggiungere una valutazione sulla continuità aziendale. Tuttavia, tale necessità contrasta con la circostanza che quest'attività rappresenterebbe un ulteriore aggravio a carico dell'amministratore giudiziario-

Dal confronto con i partecipanti è emersa la necessità di disporre di banche dati che permettano agli amministratori giudiziari, ma anche ad altri attori coinvolti, di acquisire informazioni utili per effettuare le analisi di benchmarking per settori, aree geografiche, dimensioni rispetto all'azienda confiscata in esame.

È stata evidenziata la necessità, inoltre, di prevedere ulteriori funzionalità della piattaforma "Open Data" quale:

²⁹ Tra i molti progetti: l'avvio, nell'anno 2008, dei lavori finalizzati alla realizzazione, all'interno della masseria del Comune di Santa Maria La Fossa di un Centro di educazione e documentazione ambientale ed isola ecologica dedicato a Pio La Torre ed un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile di biogas, di potenza pari 999 KW per il trattamento dei reflui zootecnici degli allevamenti bufalini con abbattimento dei nitrati e, nel 2019, la concessione da parte del Ministero per il Sud della prima tranche del finanziamento per la creazione, all'interno della masseria La Balzana, di un Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Regione Campania.

³⁰ A cura della Prof.ssa Laura Martiniello, Dott. Alessandro Servadei, Avv. Stefania Di Buccio



Inoltre, è emersa l'esigenza di poter ottenere tramite procedure standardizzate o ancor meglio tramite la piattaforma, gli elenchi delle imprese confiscate ed i relativi dati.

Con riferimento alle esigenze conoscitive di tutti gli attori coinvolti nelle diverse fasi durante tutto il ciclo di vita dell'azienda, dal sequestro (laddove possibile anche della fase pre-sequestro), alla confisca ed alla destinazione è emerso che:

- 1) per la Procura/Giudici/Prefettura/ANBSC le informazioni economico-finanziarie (a consuntivo e prospettiche) tratte dai bilanci delle aziende in esame e da budget economico - finanziari sono utili ai fini delle indagini nella fase del pre-sequestro e del sequestro. Nella fase di confisca e destinazione sono necessarie allo scopo di supportare le decisioni da adottare tra le due alternative possibili: liquidazione vs vendita/rilancio;
- 2) per l'amministratore giudiziario le informazioni tratte da un'accurata analisi di bilancio (cruscotto di indicatori) sono uno strumento essenziale - ancorché non esaustivo - per le decisioni aziendali e su cui poggiare la costruzione di budget economico - finanziari, unitamente all'utilizzo e all'accesso di banche dati per acquisire informazioni utili ad effettuare analisi di benchmarking; appare, infatti, particolarmente significativa la comparazione tra aziende in confisca e quelle che riescono a proseguire l'attività in uno stesso

settore. L'analisi dei settori, in particolare di quelli ad elevata mortalità, è fondamentale allo scopo di evidenziare le caratteristiche del business.

- 3) per gli amministratori giudiziari nella fase di sequestro - confisca-destinazione è emersa la necessità di avvalersi di idonei strumenti contabili ed informatici volti ad analizzare preliminarmente l'impatto delle scelte in fase di destinazione (liquidazione/vendita, quale extrema ratio).
- 4) per gli altri stakeholders (organizzazioni imprenditoriali, enti locali, CCIAA, associazioni ecc.) è emersa l'esigenza di poter disporre oltre che di un cruscotto di indicatori utili ai fini dell'espressione di un giudizio sullo stato di salute delle aziende confiscate, anche la necessità di disporre di elenchi di imprese confiscate condivisi e di canali e procedure per agevolare l'accesso alle informazioni. Questi dati, consuntivi e prospettici, sono indispensabili per avviare un dialogo con i soggetti finanziari al fine di mantenere le linee di credito esistenti e/o chiederne di ulteriori in caso di prosecuzione dell'attività
- 5) per tutti gli attori coinvolti, soprattutto nella fase di confisca e destinazione, è emersa la necessità di agevolare il confronto tra prefettura e amministratori giudiziari mediante tavoli di lavoro;
- 6) per tutti gli attori coinvolti è emersa la necessità di ridurre i tempi tra le diverse fasi procedurali, in modo da attenuarne l'impatto sul ciclo di vita delle aziende, al fine di preservare la continuità aziendale.

Con riguardo al rapporto con il Ceto creditizio delle aziende sequestrate è stata intavolata una riflessione sulla necessità di un aggiornamento normativo e di prassi per modificare l'accesso a questi finanziamenti che non può più basarsi solo sul *rating* del credito, dalle banche automaticamente classificato in "stage 2 o 3" nel momento stesso di apertura di una misura di sequestro, ma che dovrebbe essere valutato in ragione del programma di continuità predisposto dall'amministratore giudiziario ai sensi dell'art. 41, c. 1, lett. c) CAM ed oggetto di asseverazione.

Maggiore eco necessita di ricevere la Circolare n.139 della Banca d'Italia³¹, che probabilmente sconta il limite di una formulazione poco cristallina. Tale circolare prevede all'art. 19 un sistema di inesigibilità dei crediti disposta da Autorità in base a disposizioni di legge, che si applica nel caso di soggetti destinatari di provvedimenti che direttamente o indirettamente determinino l'inesigibilità temporanea del credito erogato dagli intermediari. A questi ultimi è prescritto di "congelare" l'esposizione debitoria, fermando il computo dei giorni di persistenza dell'eventuale inadempimento e valorizzando coerentemente la variabile "stato del rapporto" dei crediti per cassa. Più in generale, la valutazione complessiva del cliente e la conseguente classificazione della qualità del credito non potrà essere peggiorativa.

Sarebbe utile una maggiore divulgazione di tali norme e una sensibilizzazione del ceto creditizio alla pedissequa applicazione.

È stata altresì esplorata la proposta relativa a conferire premialità agli Istituti che si prestano a prestare forme di finanziamento alle società sequestrate o ai progetti di riutilizzo, in termini di rating di legalità o di effettivi sgravi anche di natura fiscale.

Con riguardo alle opportunità di finanziamento delle aziende sequestrate e confiscate è emerso il fabbisogno specifico di semplificazione delle procedure di accesso, in quanto l'amministratore giudiziario non è nella condizione di poter poggiare su documentazione accreditata relativa al periodo pre-sequestro e questo può comportare difficoltà nell'approvazione dei bilanci e conseguentemente impossibilità di presentazione della documentazione richiesta.

Inoltre, sarebbe utile garantire modalità di tutoraggio e consulenza nei confronti dei soggetti pubblici e privati che intendono presentare domanda di partecipazione ai bandi di finanziamento e sostegno, al fine di garantire un accesso effettivo ed un maggiore utilizzo di fondi che restano in gran parte sottoutilizzati.

³¹ Banca d'Italia, Centrale dei rischi Istruzioni per gli intermediari creditizi Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, 19° Aggiornamento di febbraio 2020. Sul tema della classificazione delle esposizioni in questione, la Banca d'Italia è già intervenuta nel febbraio 2016 con una comunicazione specifica ha precisato, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 139 in materia di Centrale dei rischi e dalla Circolare n. 272 in materia di segnalazioni di Vigilanza, che: - al provvedimento di sequestro o confisca consegue l'inesigibilità dei crediti vantati dagli intermediari nei confronti dei soggetti sottoposti a tali misure di prevenzione, quando oggetto del provvedimento è l'intero patrimonio del debitore; - gli intermediari devono tener conto della momentanea inesigibilità dei crediti e fermare il computo dei giorni di persistenza dell'eventuale inadempimento nei rimborsi dovuti.

ALLEGATI

Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenza socio-economiche



conoscere
le aziende
confiscate

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE

Scheda allegato quaderno: Brindisi

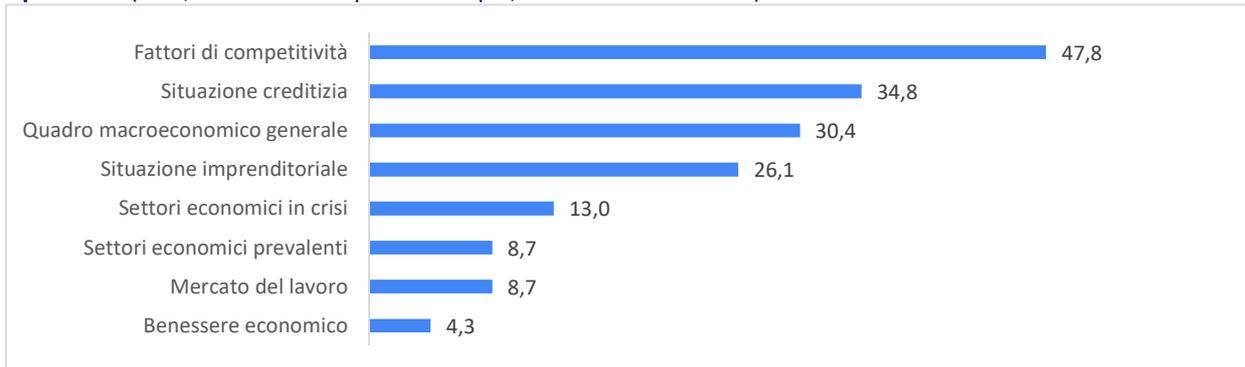
INDICE

1.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE	3
2.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE	6
3.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI	7
4.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE	9
5.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO	12
6.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE	14
7.	SCHEDA ILLEGALITA'	16
8.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO.....	22

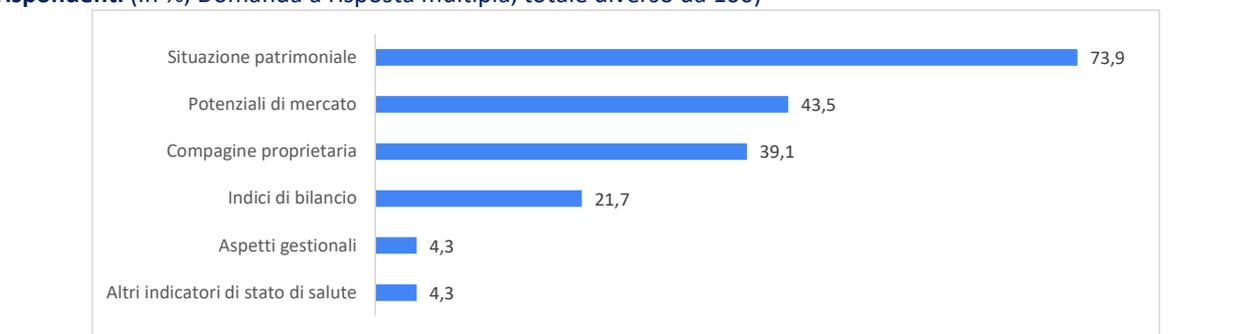
1. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE

 <p>OPEN KNOWLEDGE</p> <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura g1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura g2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura g3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCIAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura g4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura g5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura g6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura g7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura g8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura g9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura g10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

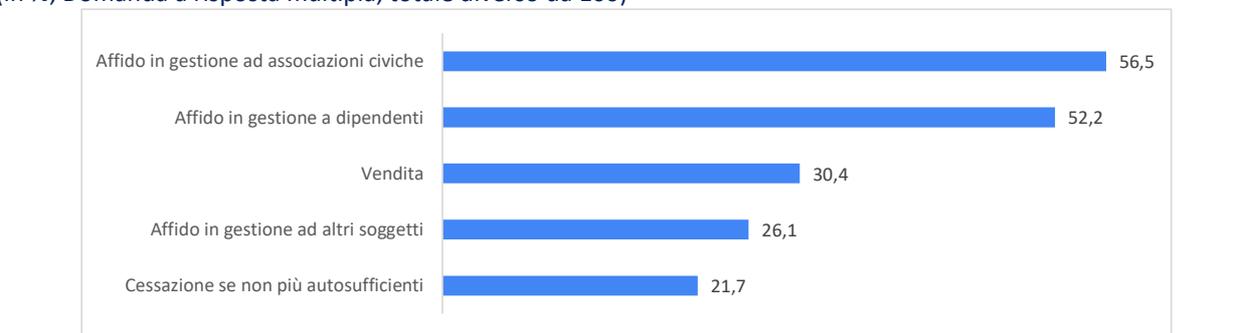
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



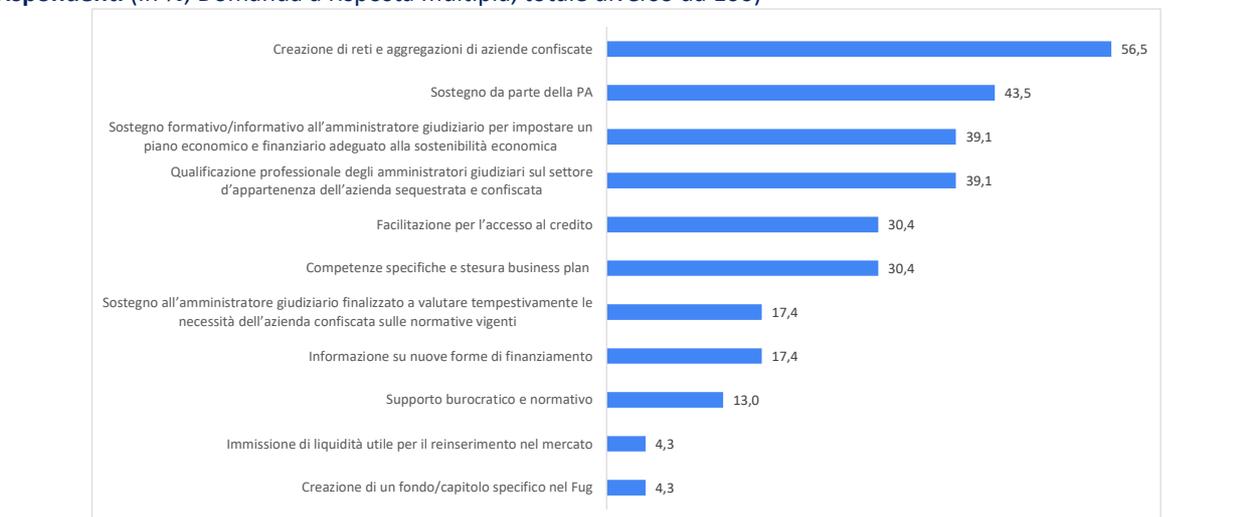
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



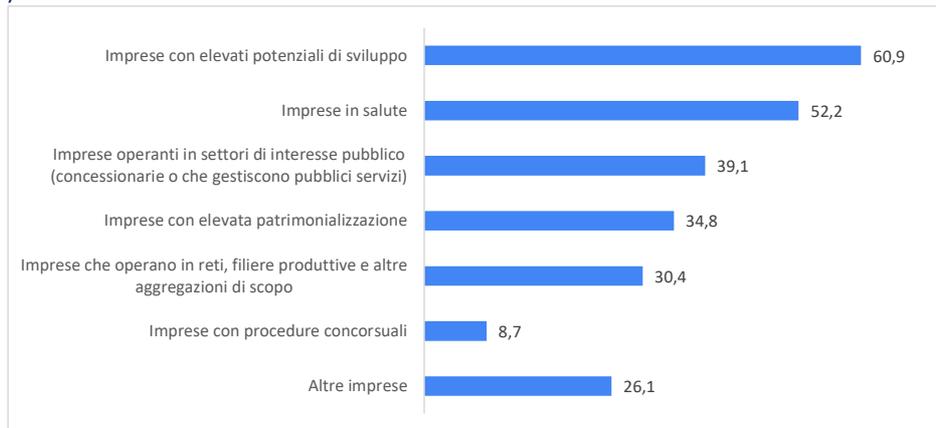
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



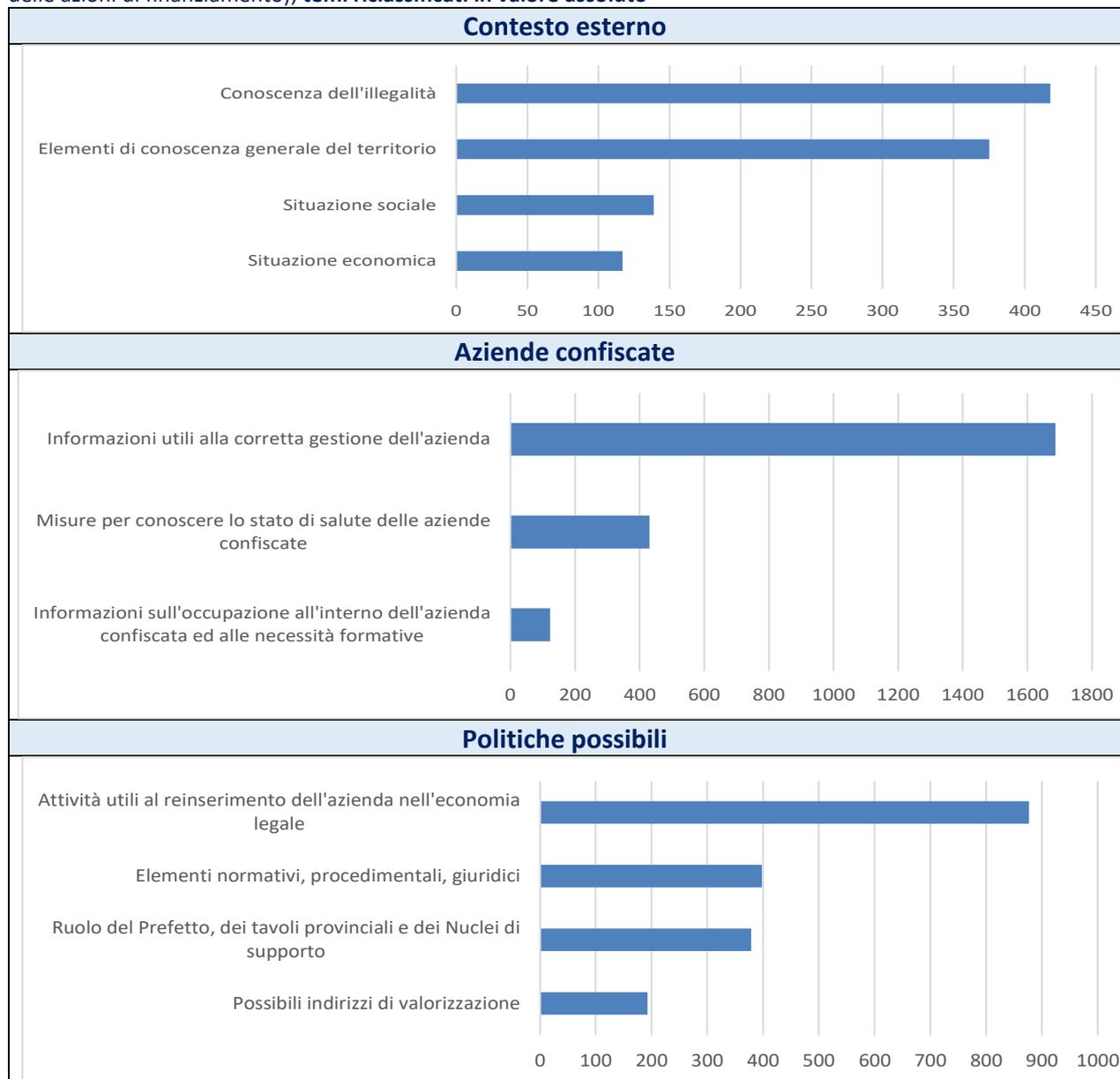
Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



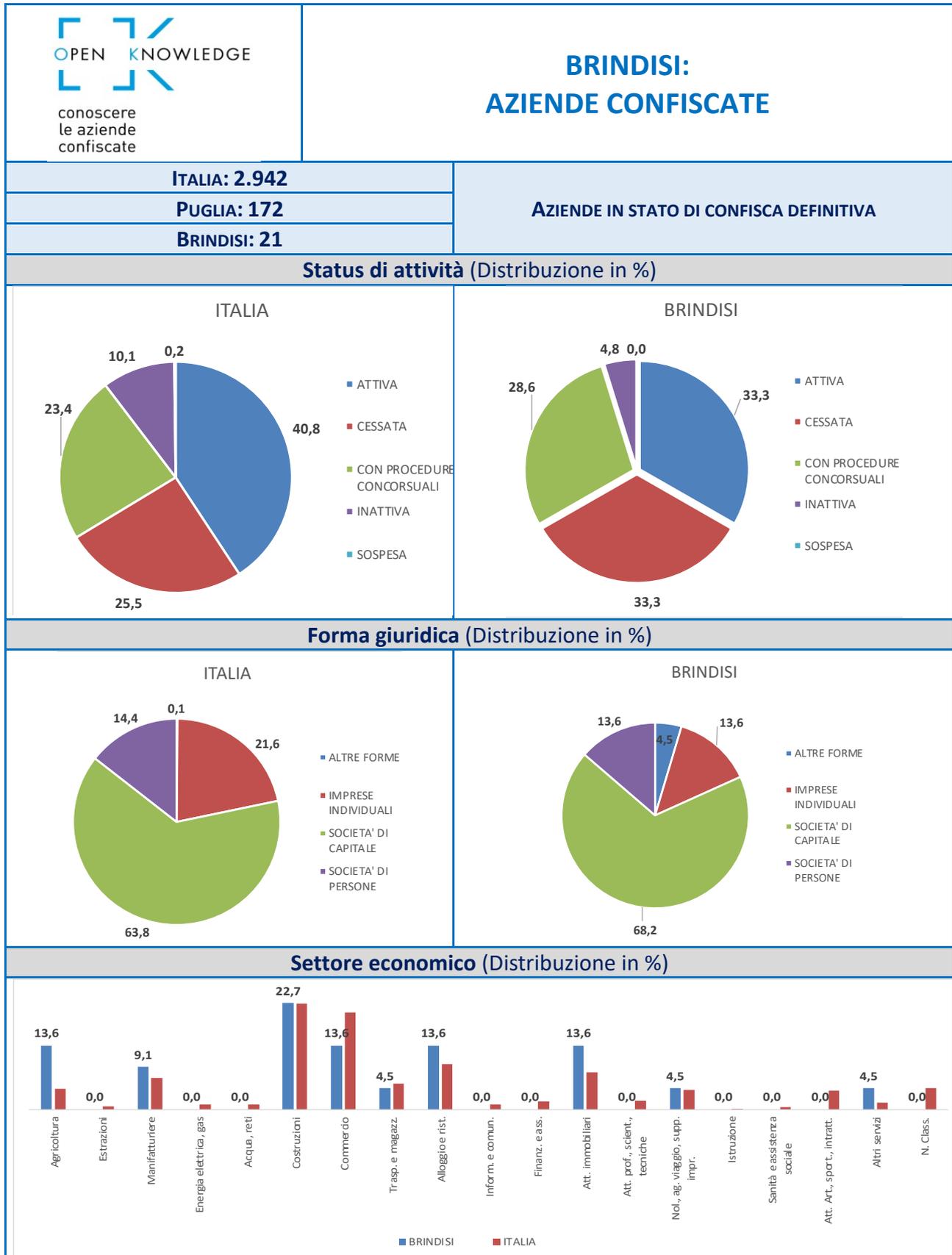
Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali tematiche emerse dal laboratorio della Camera di commercio di Brindisi (Modelli di intervento a supporto delle azioni di finanziamento); temi riclassificati in valore assoluto



2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



3. SCHEDA BILANCI E POTENZIALI



PUGLIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

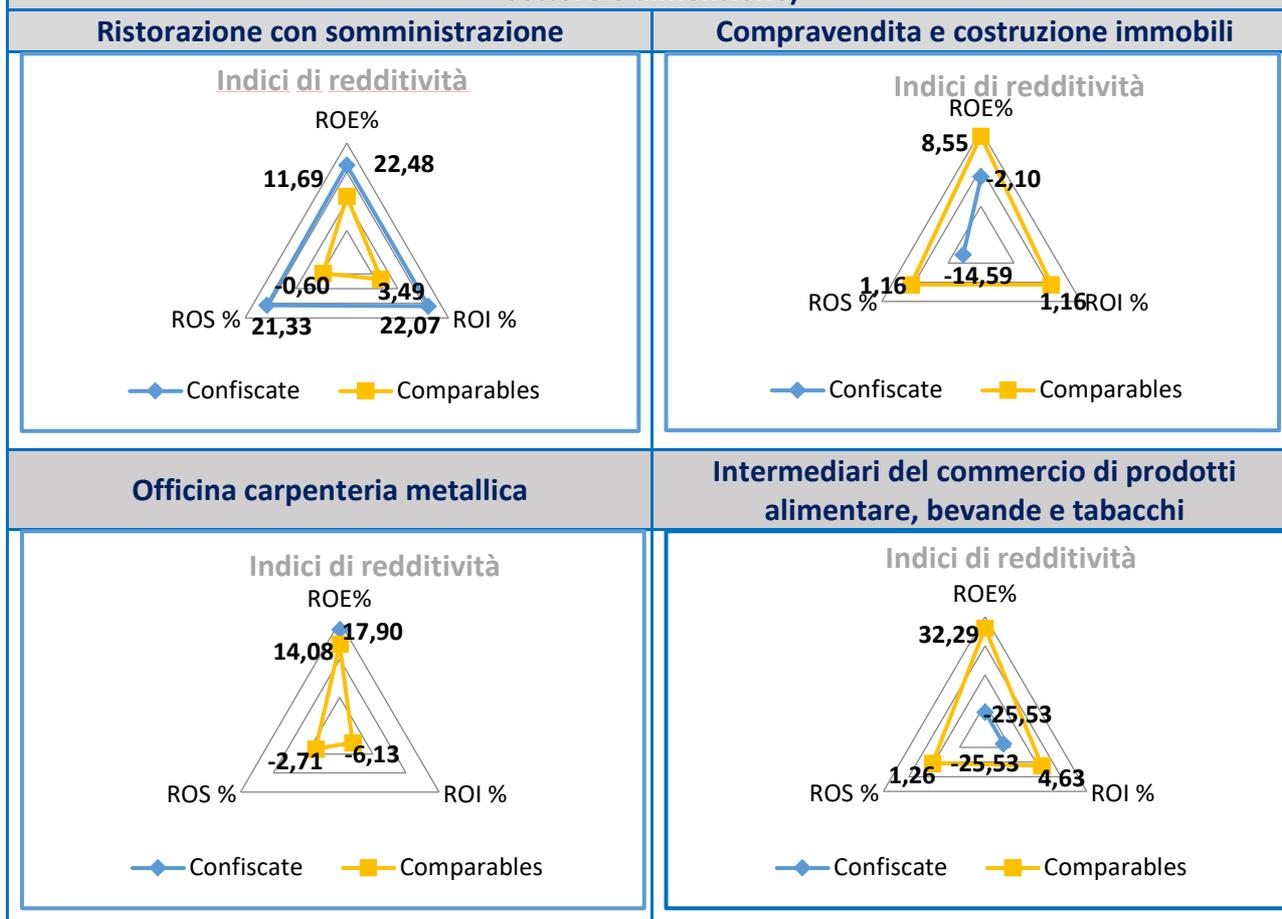
Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

Complessivamente le aziende confiscate presenti sul territorio pugliese che hanno depositato regolarmente il bilancio generano 276 mila euro di fatturati e occupano 4 dipendenti. Imprese che si concentrano nel settore della ristorazione, officina e carpenteria metallica, compravendita e costruzioni di aree ed immobili, intermediari del commercio di prodotti alimentari. Complessivamente tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore

rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi del gruppo di confronto. Eccetto per il ROS che presenta un valore superiore al dato medio del cluster comparables. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi di settore. La marginalità aziendale del campione di imprese confiscate è maggiore rispetto al dato medio del cluster di riferimento.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende pugliesi che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDE ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di **individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia).** Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, **i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.**

L'analisi si basa su alcuni indicatori di **tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese).** Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano **l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi).** La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di **repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari.** Fattori che spesso comportano un **humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale.** Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando i **fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali.**

Chiave di lettura a1 - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla Puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

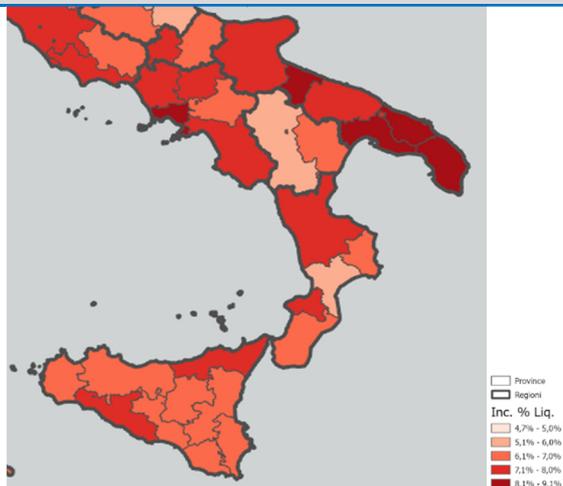
Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando **maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud.** Parallelamente, **il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.**

L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono **situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. È il caso dei comuni anomali della provincia di Bari che sono in tutto 19 ed in cui operano circa 2.300 imprese con elevata anomalia o della provincia di Lecce in cui in 36 comuni anomali agiscono 1.260 imprese.**

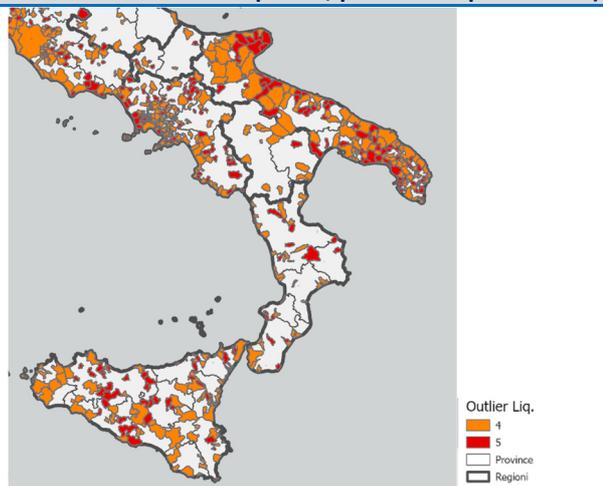
L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. I valori di incidenza delle imprese con anomalia sul totale del tessuto di impresa locale più alti si registrano, infatti, nelle province pugliesi di **Barletta-Andria-Trani, Taranto e Lecce** (valori compresi tra l'8,1% ed il 9,1%). Focalizzando l'attenzione sulle imprese con **un livello di tale anomalia molto elevato (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di evidenza in Campania ed in Puglia.**

Localizzazione delle imprese che presentano anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

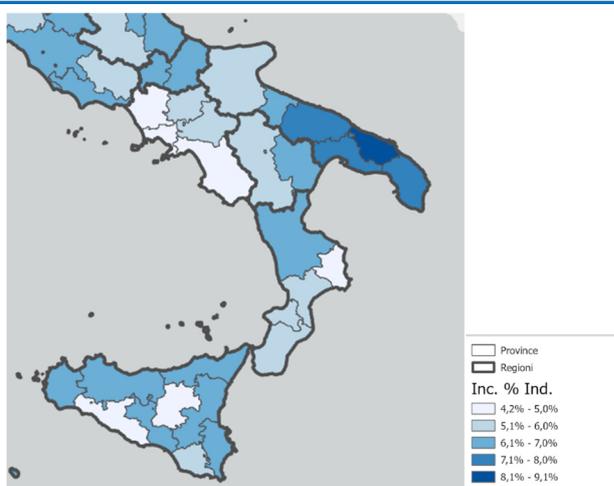
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



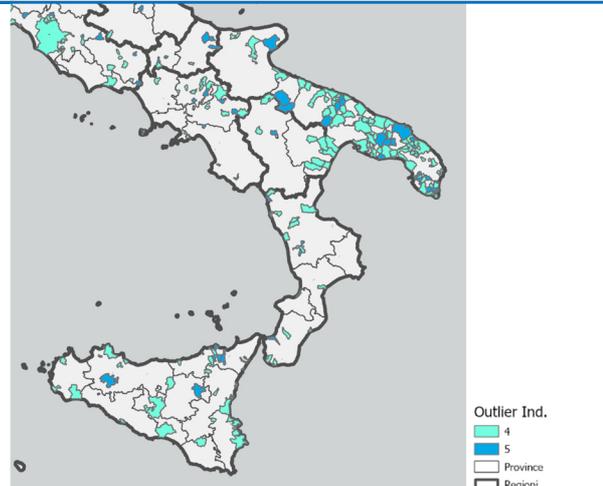
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



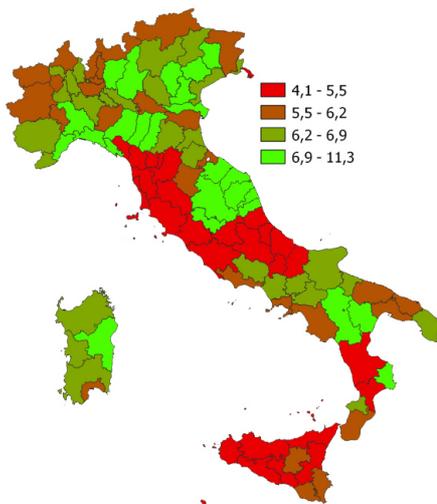
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

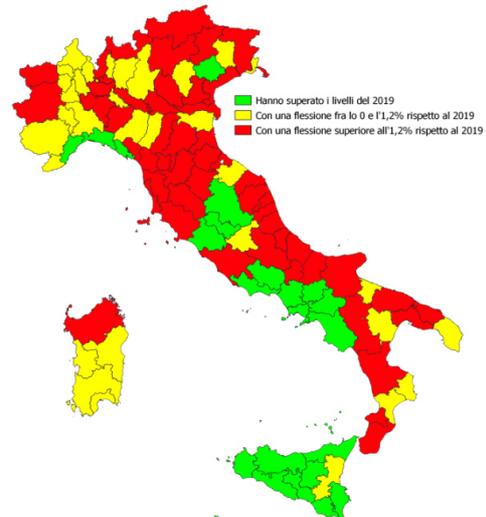
Chiave di lettura e2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica.

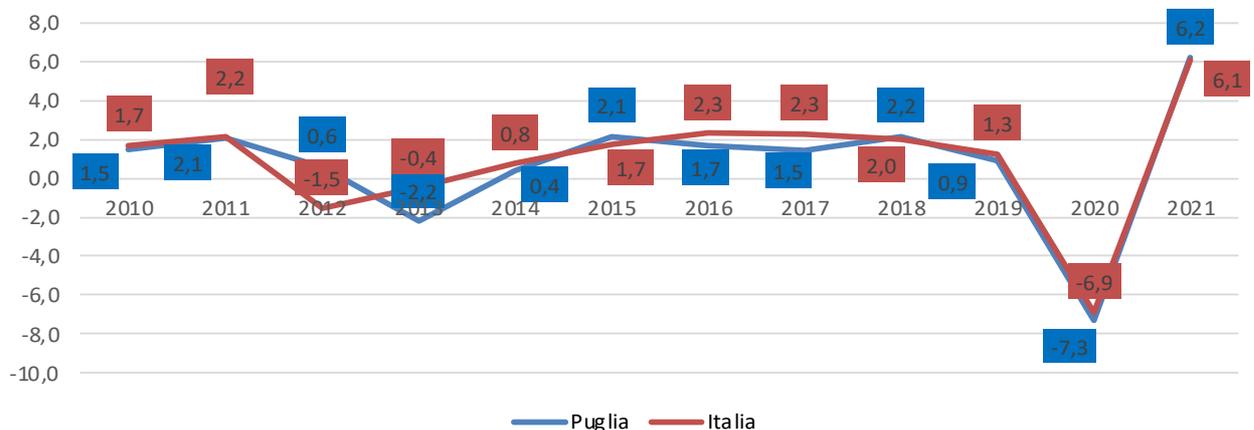
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



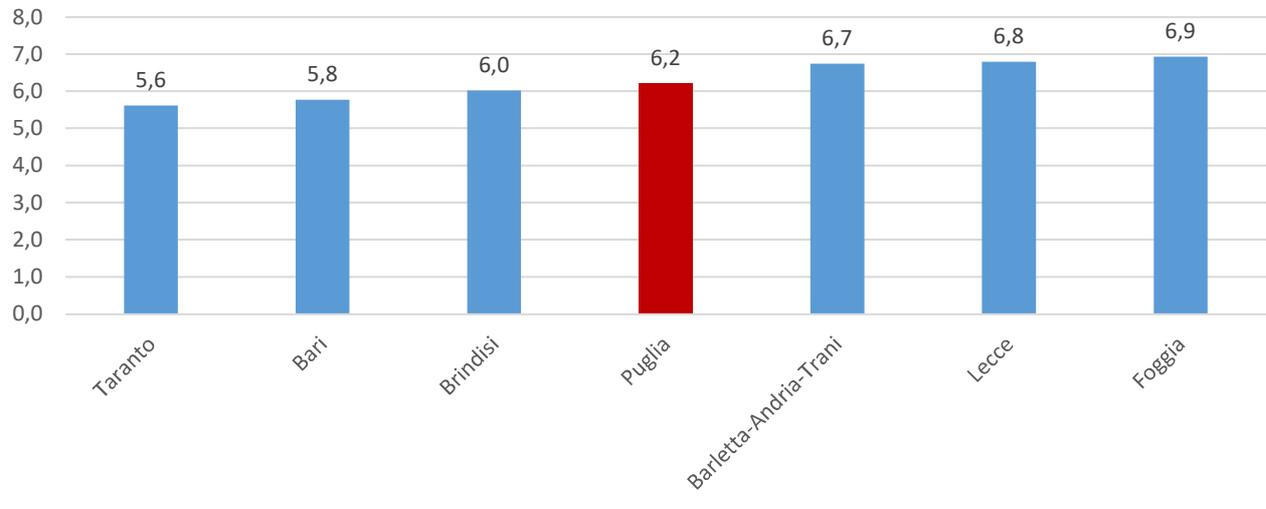
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

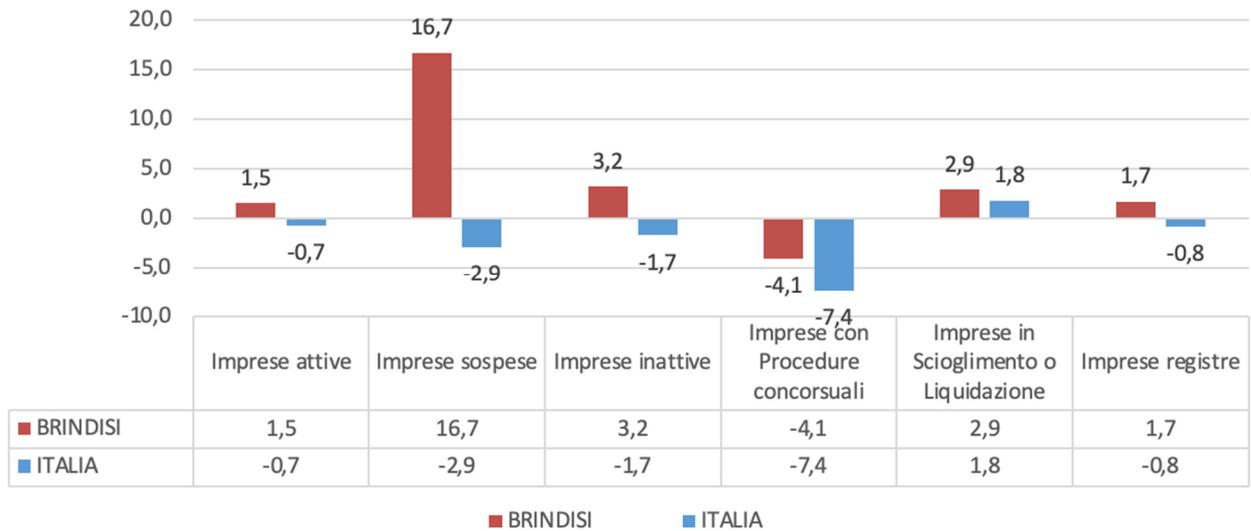


Tasso di variazione del valore aggiunto delle province pugliesi (In %; 2020-2021)



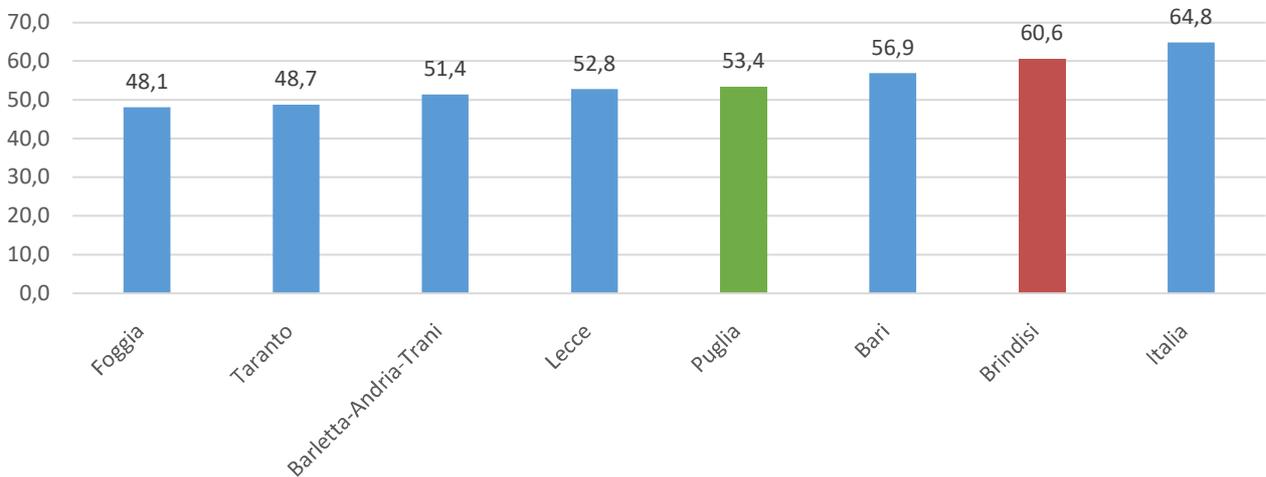
Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Demografia di impresa (2022; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

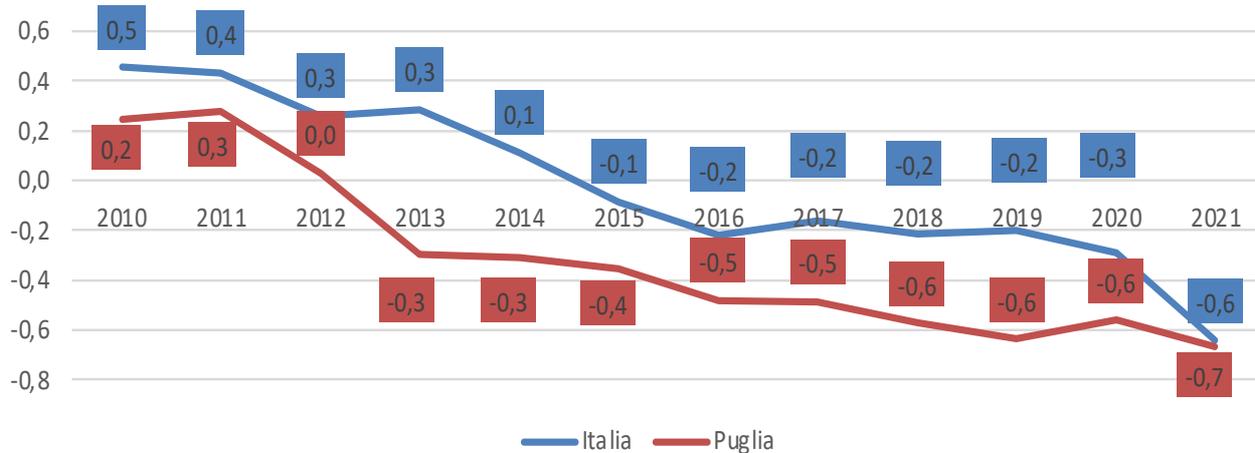
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

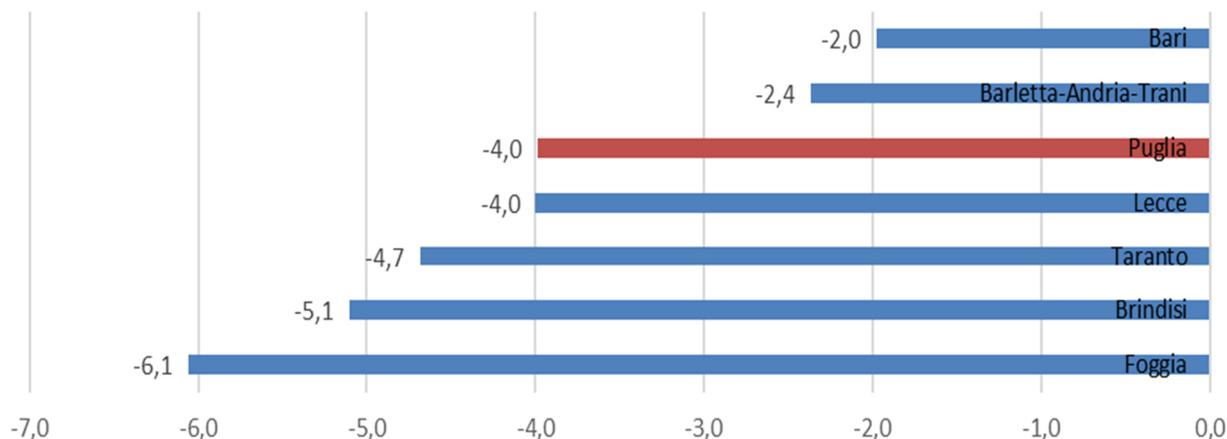
Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

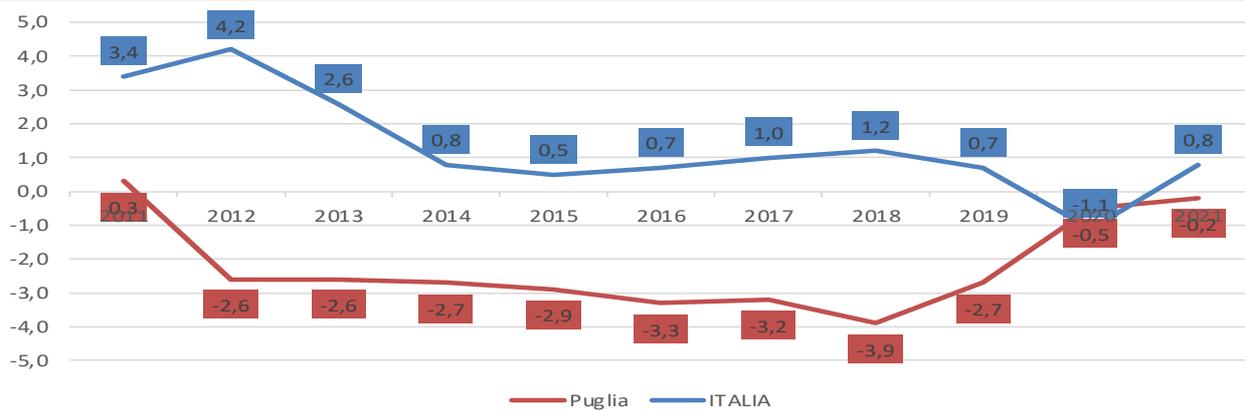
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



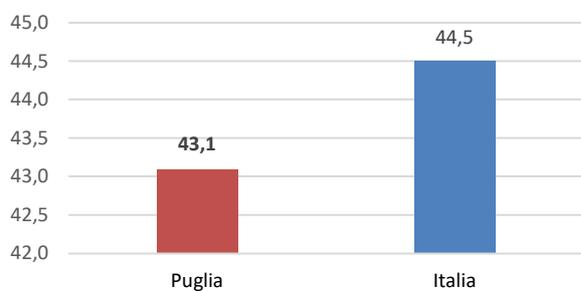
Saldo migratorio totale (2011-2021)



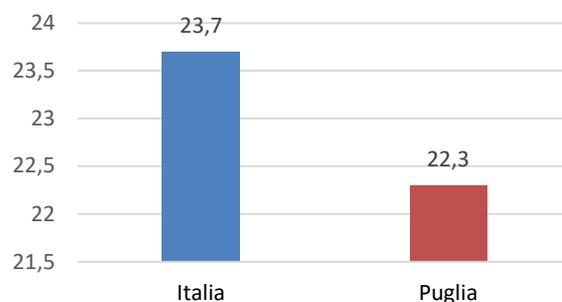
Saldo migratorio (2021)



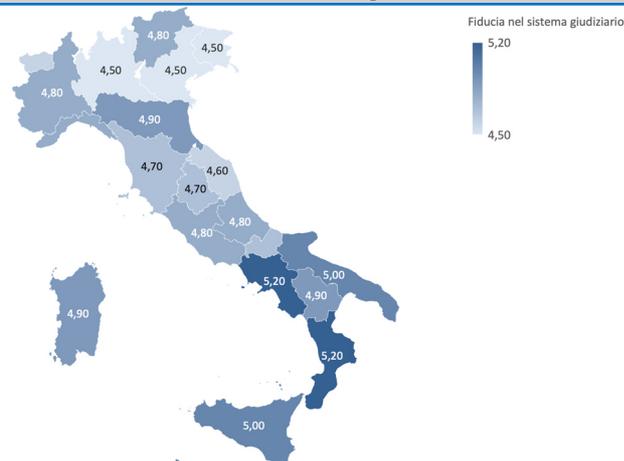
Soddisfazione per la propria vita



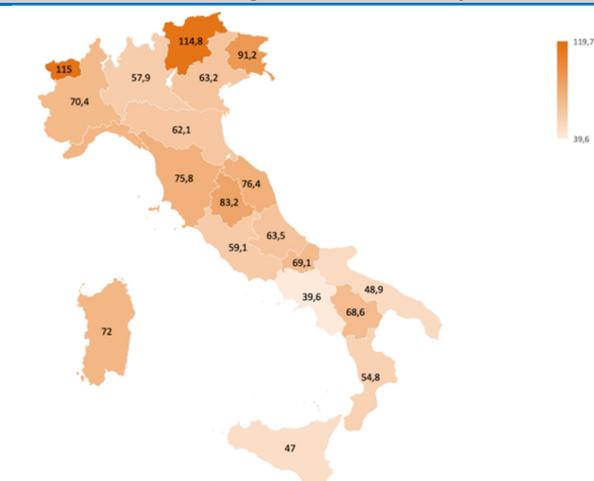
Fiducia generalizzata



Fiducia nel sistema giudiziario



Densità di organizzazioni non-profit



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

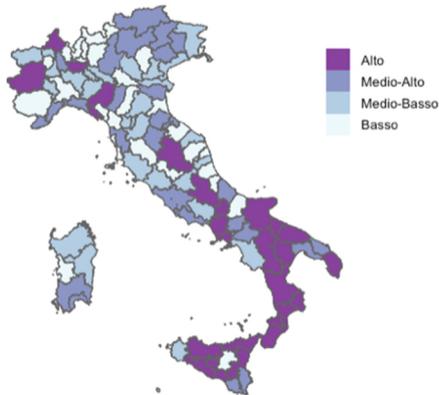
Per reati di tipo economico si intendono gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. In Puglia, nel 2021, si assiste ad una crescita dei reati di natura economica (+13,7%). In tutte le province della regione si registra un aumento, rispetto al 2020, del totale dei reati. Relativamente ai reati di natura economica, si osserva come Brindisi registri un dato pari al +10,8%. Va specificato che, a Lecce ed a Taranto, i reati economici incidono in maniera più consistente rispetto alla media nazionale (Puglia 23%; Italia 23,2%). Tra i reati economici in aumento nel 2021 in Puglia si evidenziano le rapine in banca, usura, truffe e frodi informatiche, violazione della proprietà intellettuale e furti di automezzi pesanti.

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province pugliesi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici	Variazione totale reati
Foggia	4.975	21,1	1,3	1,7
Bari	9.439	22,0	12,3	3,8
Taranto	3.854	25,5	17,7	5,6
Brindisi	2.516	23,2	10,8	2,1
Lecce	5.968	28,1	19,1	4,6
Barletta-Andria-Trani	2.048	17,8	43,4	14,3
Puglia	28.811	23,0	13,7	4,4
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

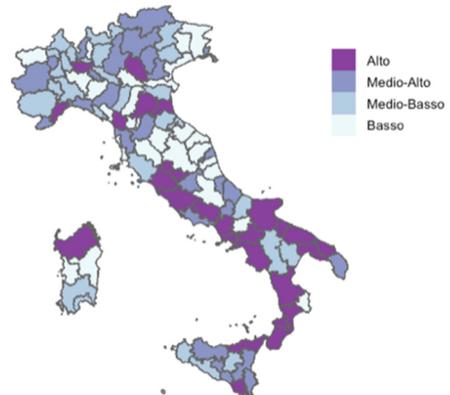
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

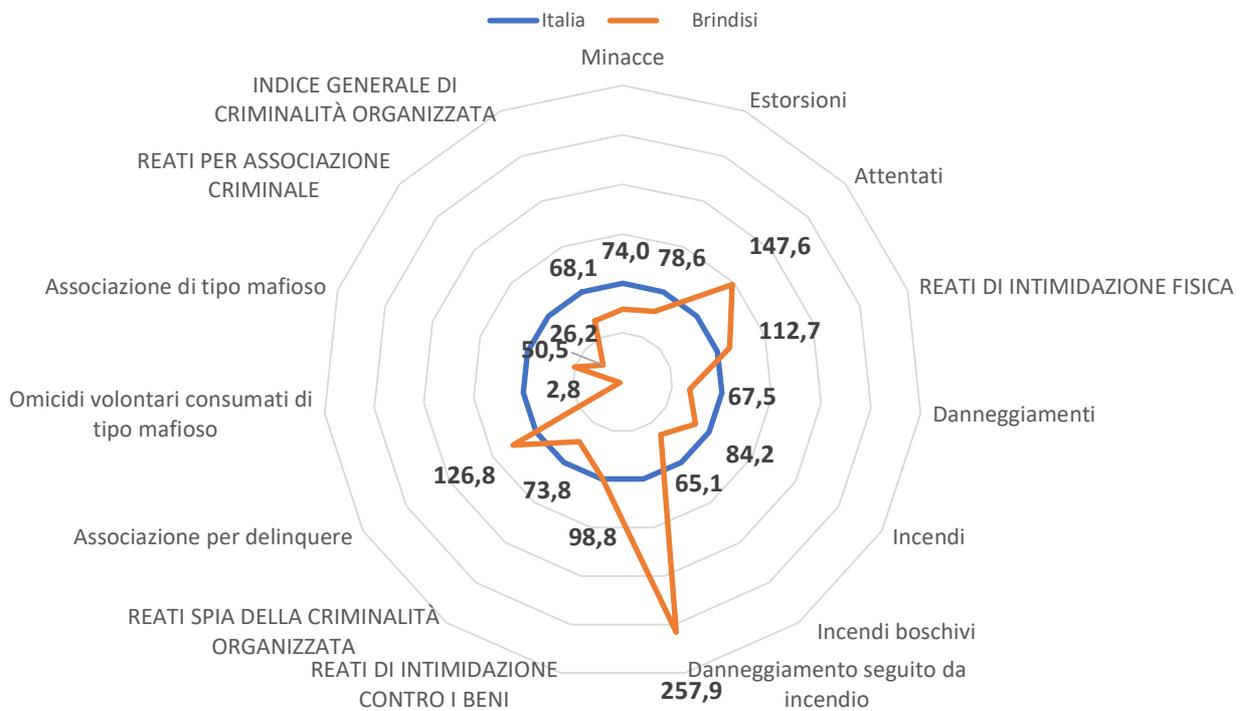


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

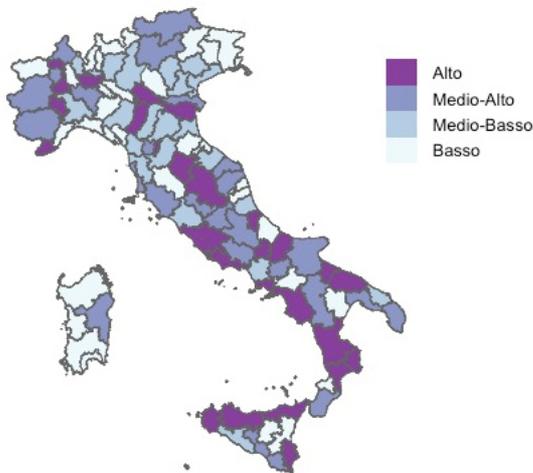


CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

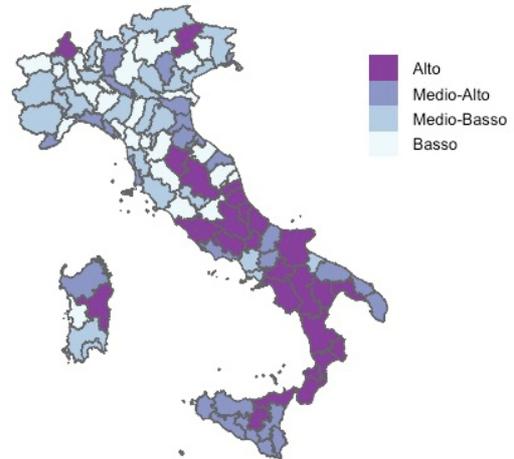
Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

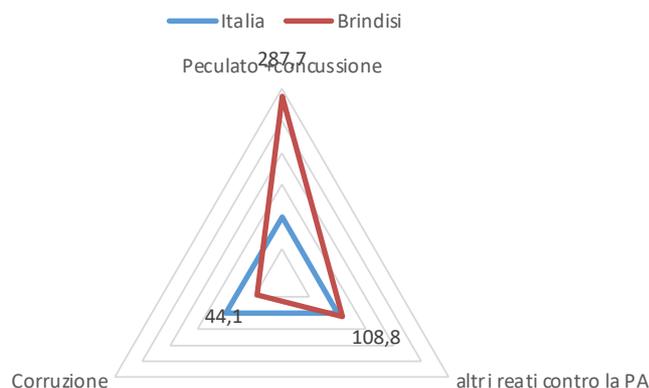
Mappa per indice di corruzione



Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato a Taranto





ILLEGALITA' FINANZIARIA

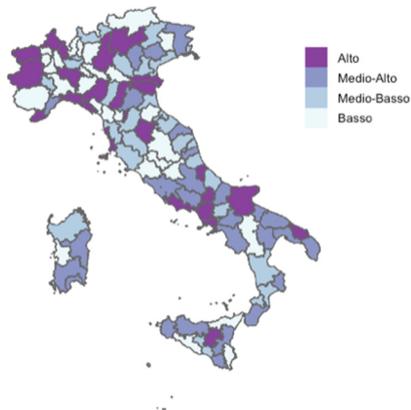
Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale.

Per il 2021, l'analisi a livello territoriale della presenza della criminalità mafiosa e organizzata è possibile attraverso la costruzione di quattro indici complessi e uno di sintesi che per la Puglia si attesta in numero indice a 133,5, posta la media nazionale pari a 100. L'indice sintetico risulta trainato in alto dagli indici che illustrano l'intensità della presenza dell'associazionismo criminale (numero indice: 193,1), i reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata (n.i. 112,2) e l'attività di intimidazione della criminalità organizzata contro i beni (n.i. 147,3).

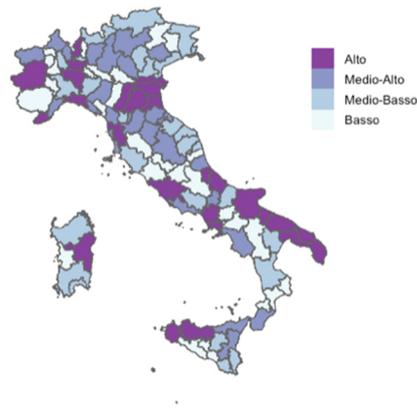
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

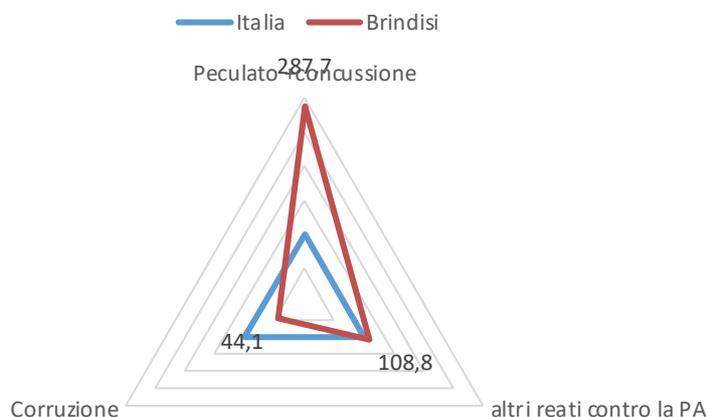


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





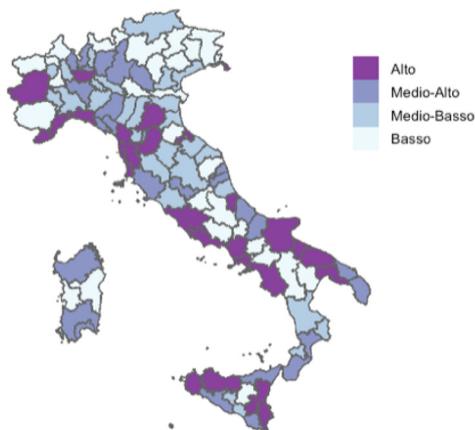
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. La Puglia evidenzia, per il 2021, un indicatore di sintesi di illegalità commerciale pari in numero indice a 121,4 (Italia = 100). Tale indicatore è trainato in alto da entrambi gli indicatori complessi considerati: reati spia della presenza di racket (n.i. 128,9) e reati spia di illegalità (n.i. 114,3). Per quanto concerne l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

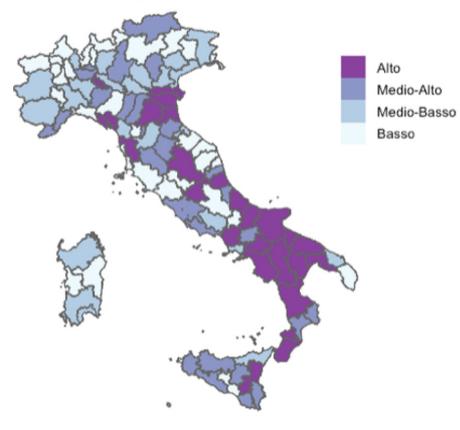
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali



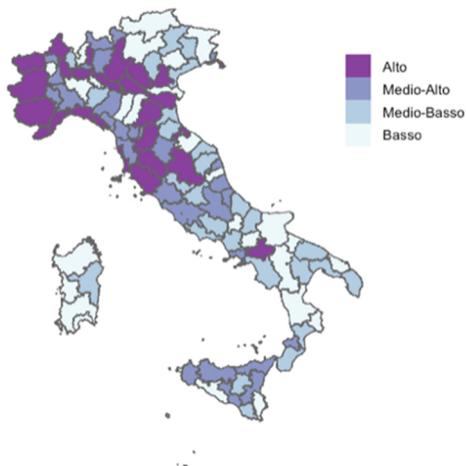
Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

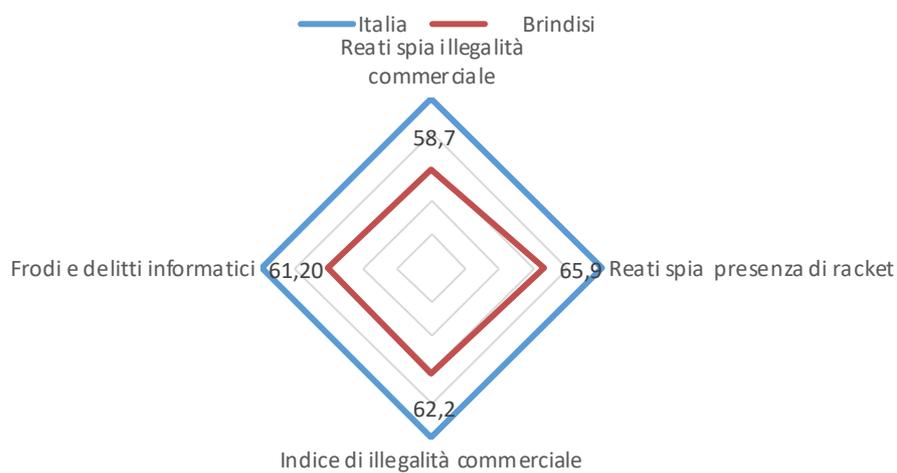
In Puglia l'indicatore di criminalità informatica nel 2021 si attesta al 121.

Mappa per indice di criminalità informatica

Cybercrime



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITÀ'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

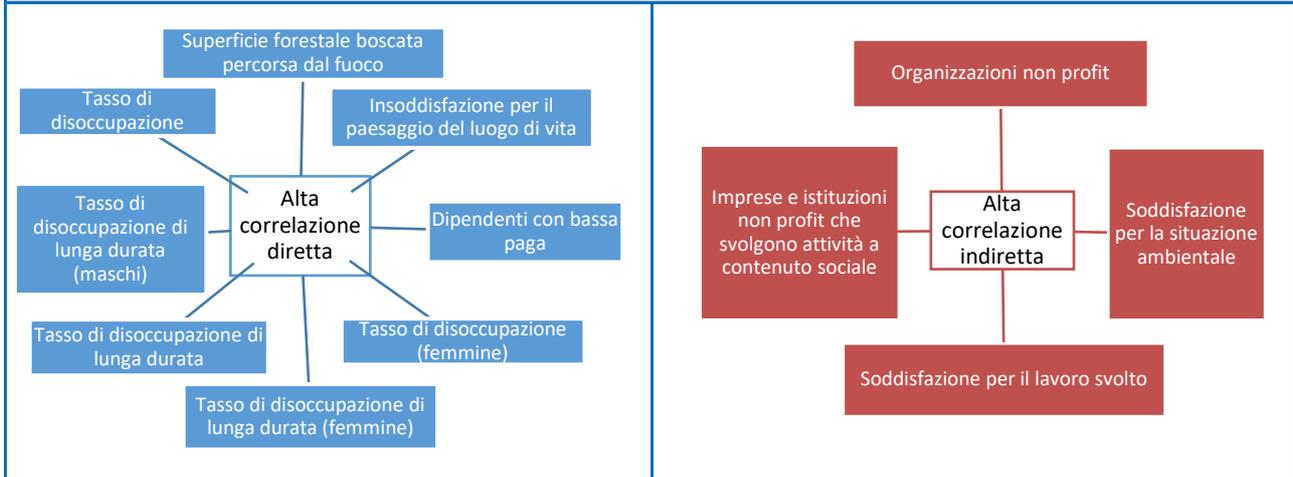
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

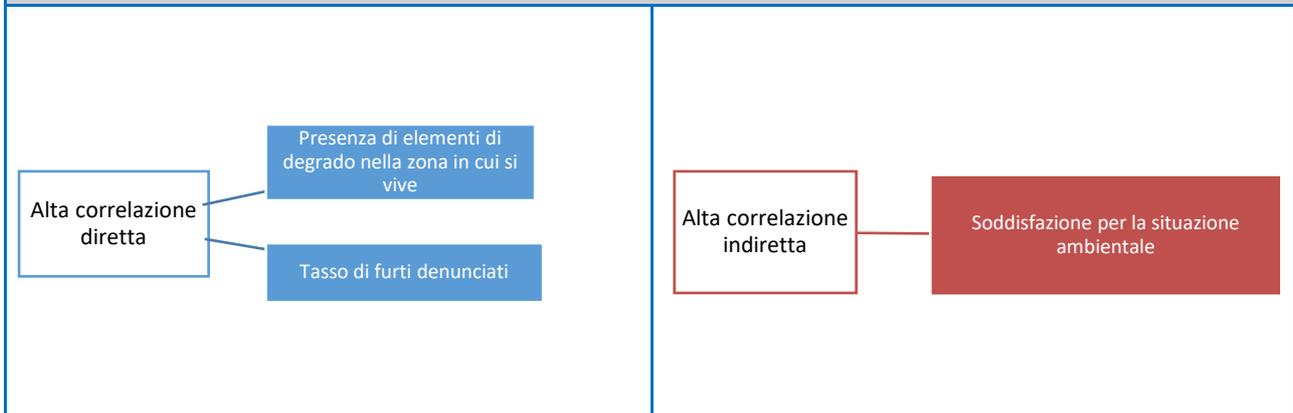
Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

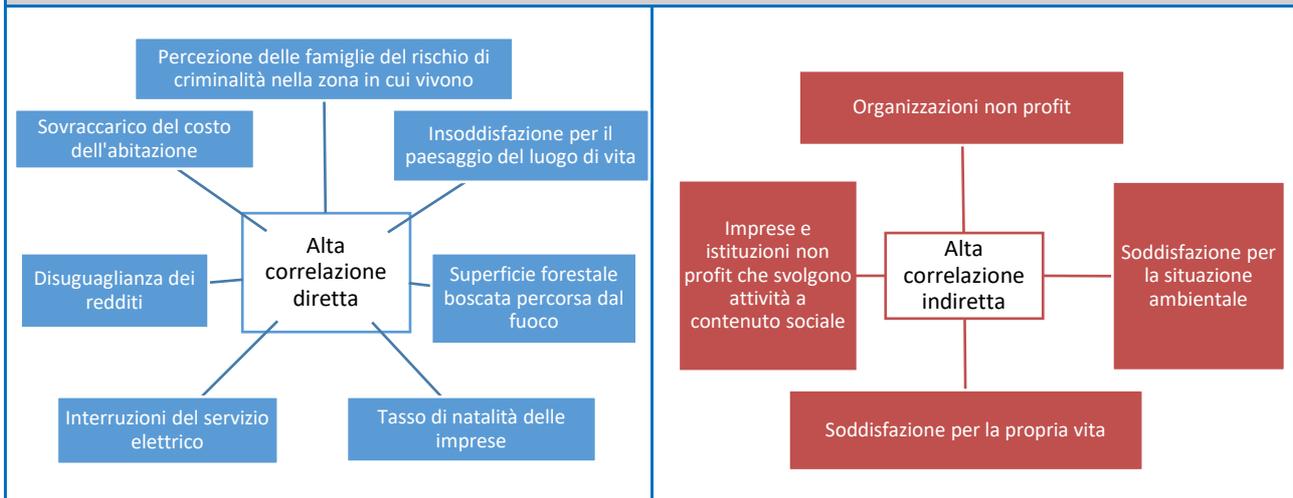
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat